

INDAGINE INTERNAZIONALIZZAZIONE 2023

LE IMPRESE PIEMONTESI NEL PANORAMA GLOBALE



INDICE

<i>Ambizione piemontese, orizzonte globale</i>	4
Executive summary	6
1. Indagine Internazionalizzazione 2023	8
1.1 Dati e risultati	8
1.2 Strumenti e agevolazioni, i più utilizzati in Piemonte	23
1.3 L'export piemontese <i>a cura di Unioncamere Piemonte</i>	25
1.4 Le soluzioni di SACE per le imprese piemontesi <i>a cura di Sace</i>	29
2. Strategie di internazionalizzazione	32
2.1 Confindustria nel mondo	32
2.2 Il Nordovest sbarca a Bruxelles	34
2.3 Le azioni del sistema confindustriale in Piemonte	35
2.4 Incentivi sistema Piemonte	36
3. Scenari, trend e prospettive	39
3.1 Il contesto globale e l'export nel 2024	39
3.2 L'Italia e la crescita possibile	40
3.3 Focus sul Piemonte	41
APPENDICI	43
Metodologia e analisi del campione	43
Credits	46

Ambizione piemontese, orizzonte globale

di Marco Gay e Alessandro Battaglia

Questa indagine racconta il ruolo dell'imprenditoria piemontese, che ogni giorno vive in Europa e oltre il suo orizzonte naturale. Il capitale umano, le persone, sono il collante e l'abilitatore in ogni singolo stabilimento, ufficio ed impianto. E ancora di più, quando si va all'estero a vendere, quel capitale di conoscenze è quello che fa la differenza, è il valore aggiunto di quello che produciamo nel nostro Piemonte. Anche grazie a questo sforzo quotidiano siamo la quarta regione italiana per export. È un risultato che si costruisce giorno dopo giorno, che origina anche nelle nostre scuole e università, e poi prosegue nelle aziende, nelle filiere in cui siamo protagonisti dove innovazione di prodotto e di processo, investimenti e formazione sono continui.

Per rafforzare questo percorso nel 2020 abbiamo istituito la 'Commissione Internazionalizzazione e Attrazione Investimenti' composta da imprenditori nominati da ciascuna delle otto territoriali piemontesi, e dal gruppo di lavoro dei funzionari, con l'obiettivo di rappresentare in modo sempre più unitario e coordinato gli interessi, le necessità e le prospettive delle aziende piemontesi. Internazionalizzazione e attrazione investimenti, innanzitutto, ma anche promozione e sviluppo di progetti, elaborazione di proposte da condividere con la Regione Piemonte e gli altri stakeholder. Nel 2021 abbiamo poi sottoscritto il 'Protocollo di intesa per il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri' insieme a Confindustria – ABIE (Advisory Board Investitori Esteri) e Regione Piemonte, per la retention e l'espansione degli investimenti delle imprese estere come partner indispensabili per lo sviluppo dell'economia. Abbiamo inoltre partecipato all'organizzazione di progetti internazionali e multi-confindustriali per lo sviluppo del business all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese piemontesi in collaborazione con le Confindustrie regionali di Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia. Con Confindustria e Ice Agenzia abbiamo partecipato a 'Progetto Canada - Education & Business Program' e 'Road to Asean' con focus su Vietnam, Indonesia e Singapore. Il 18 ottobre 2022 insieme a Confindustria e all'Osservatorio Imprese Estere (OIE) abbiamo organizzato il convegno 'Le imprese a capitale estero e il rilancio del territorio' durante il quale è stato presentato l'approfondimento dedicato alla Regione Piemonte nell'ambito del Volume 'Le imprese estere in Italia: il ruolo nelle economie regionali'.

Passi concreti, quindi, per sviluppare al meglio il tesoro che riportano i dati di questa prima edizione di questa 'Indagine Internazionalizzazione' di Confindustria Piemonte, che avrà cadenza biennale e intende restituire una fotografia delle attività, delle

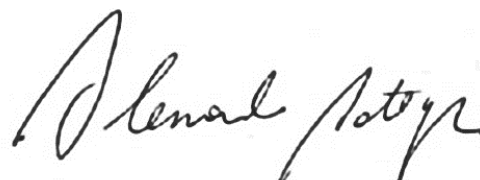
strategie e dei trend che le imprese mettono in pratica, quando decidono di varcare i confini nazionali ed affermarsi nei mercati esteri. Un lavoro tanto più importante in questa fase delicata, dove registriamo una frenata da parte dei nostri partner principali, Germania e Francia, e in cui il contesto macroeconomico e finanziario è complesso.

Anche per questi motivi, siamo sempre più convinti che sia decisivo monitorare le trasformazioni e capire gli orientamenti delle imprese, implementare i momenti di confronto sui temi di attualità internazionale. Perché è sempre fondamentale essere presenti all'estero, crescere nelle filiere internazionali, esplorare nuovi mercati e conquistarne di nuovi ma farlo con qualità, innovazione e dedizione. L'auspicio è che questo ulteriore progetto si consolidi e che possa dare risposte concrete a chi sta avviando nuovi percorsi internazionali.



Marco Gay

Presidente Confindustria Piemonte



Alessandro Battaglia

Delegato all'internazionalizzazione di Confindustria Piemonte

Executive summary

Lo scenario

Il commercio mondiale di beni, secondo il Centro Studi Di Confindustria nel 2023 calerà dell'1%, stima fortemente rivista dalle previsioni di marzo quando si prevedeva una crescita del 2%. Nei primi 7 mesi si è registrata una contrazione dello 0,1%. Anche in Italia nella prima parte del 2023 lo scenario è mutato. Nel secondo trimestre le esportazioni sono diminuite dello 0,6%, anche se su base annua in valore assoluto la crescita è stata del +4,2% per colpa dell'inflazione. Il Rapporto Export di SACE 2023 di giugno prevede che nel 2023 le esportazioni supereranno i 660 miliardi di euro con una crescita del 6,8%, per poi proseguire nel 2024 con una crescita del 4,6% e per il biennio 2025-2026 del 3,8%. Anche un recente studio Prometeia-Intesa Sanpaolo evidenzia una forte ripresa nel 2024 e 2025, quando la bilancia commerciale sarà attiva per 106 miliardi, pari a circa il 5% del Pil. Le esportazioni piemontesi nel 2023 supereranno i 60 miliardi di euro, confermando la quarta posizione tra le regioni piemontesi, dopo un primo semestre che si è chiuso con una crescita del 15,6% rispetto al 2022 a quota 32,8 miliardi di euro.

Il campione

La prima indagine biennale *'Le imprese piemontesi nel panorama globale'* che ha coinvolto 610 aziende, condotta nel 2023 da Confindustria Piemonte in collaborazione con le Confindustrie territoriali piemontesi. Per la redazione del rapporto hanno collaborato Sace e Unioncamere Piemonte.

I dati dell'indagine

Negli ultimi tre anni il 55% delle imprese piemontesi dichiara che la propria quota di fatturato estero è rimasta stabile, il 36% che è aumentata e solo per l'9% denuncia un calo. In termini di valore, l'export nel 2022 ha pesato sul 37,6% del fatturato, dato che sale al 63% limitando l'analisi al 50% delle imprese più attive all'estero. Analizzando il numero di Paesi con cui le imprese operano, il 38,2% serve è attivo in oltre 10 Paesi, il 28% tra 5 e 10 Paesi ed il 33,7% ha rapporti con meno di 5 Paesi. E tra le imprese che servono oltre 10 Paesi, nel 59% dei casi si tratta di piccole, nel 35% di medie e solo nel 6% di grandi imprese. Le esportazioni nel 2023 sono cresciute o sono rimaste stabili per il 72% delle piccole imprese piemontesi, il 25% delle medie e il 3% grandi aziende. A livello geografico le imprese internazionalizzate che hanno partecipato all'indagine, sono più presenti a Torino e Cuneo (rispettivamente 24,5% e 20,9%), seguono poi le aziende appartenenti alle associazioni di Novara-Vercelli-Valsesia (19,5%), Biella

(12,1%), Alessandria (11,3%), Canavese (6,6%), Asti (2,7%) ed infine il Verbano-Cusio-Ossola (2,5%). Analizzando le modalità attraverso cui le imprese hanno deciso di lavorare con i mercati esteri, l'attività maggiormente diffusa è l'esportazione diretta rappresentata dal 42% delle imprese. Seguono le importazioni di materiali e componenti, adottata per il 19%, l'esportazione in regime subfornitura al 14% e la vendita tramite proprie filiali esterne al 9%. Tra gli strumenti esistenti per favorire i processi di internazionalizzazione l'utilità maggiore è attribuita alla ricerca di controparti estere ritenuta di maggiore interesse per il 28,8%, le imprese, a seguire molto apprezzati le organizzazioni di incontri B2B con un riscontro pari al 18,1% e le consulenze tecniche per il 14,1%. A seguire il supporto per la partecipazione a missioni commerciali all'estero (11,6%) e l'assistenza nella ricerca di finanziamenti agevolati (11,4%). Per quanto attiene alle agevolazioni utilizzate negli ultimi quattro anni, le imprese piemontesi hanno utilizzato maggiormente i voucher per fiere estere, che risultano adoperati per il 27,3%, a seguire l'adesione ai Progetti Integrati di Filiera (PIF) per il 17,8% delle imprese, per l'11,4% i Contratti di Sviluppo del Mise e gestiti da Invitalia, per il 10,6% le agevolazioni ICE.

1. Indagine Internazionalizzazione 2023

1.1 Dati e risultati

Obiettivi e caratteristiche delle imprese partecipanti all'indagine

La prima indagine biennale *'Le imprese piemontesi nel panorama globale'* condotta nel 2023 da Confindustria Piemonte insieme alle **8 Associazioni Territoriali** è stata divulgata a tutte le imprese del sistema piemontesi pari a 5600 aziende e hanno risposto l'**11% delle imprese pari a 610**.

Il campione delle imprese ben si **distribuisce nelle risposte su tutti i territori**. Il dato di risposta per **Associazione di territorio**, (in ordine decrescente) è costituito da: il 26,6% Torino, il 23,6% Cuneo, il 17,7% Novara-Vercelli-Valsesia, l'11,1% Biella, l'8,9% Alessandria, il 6,7% Canavese, il 3% Asti e il 2,5% Verbano-Cusio-Ossola.

Per **classe dimensionale**, rileviamo che esso si compone del 79%, da piccole imprese, per il 18% di medie imprese ed il 2% è costituito da grandi imprese.

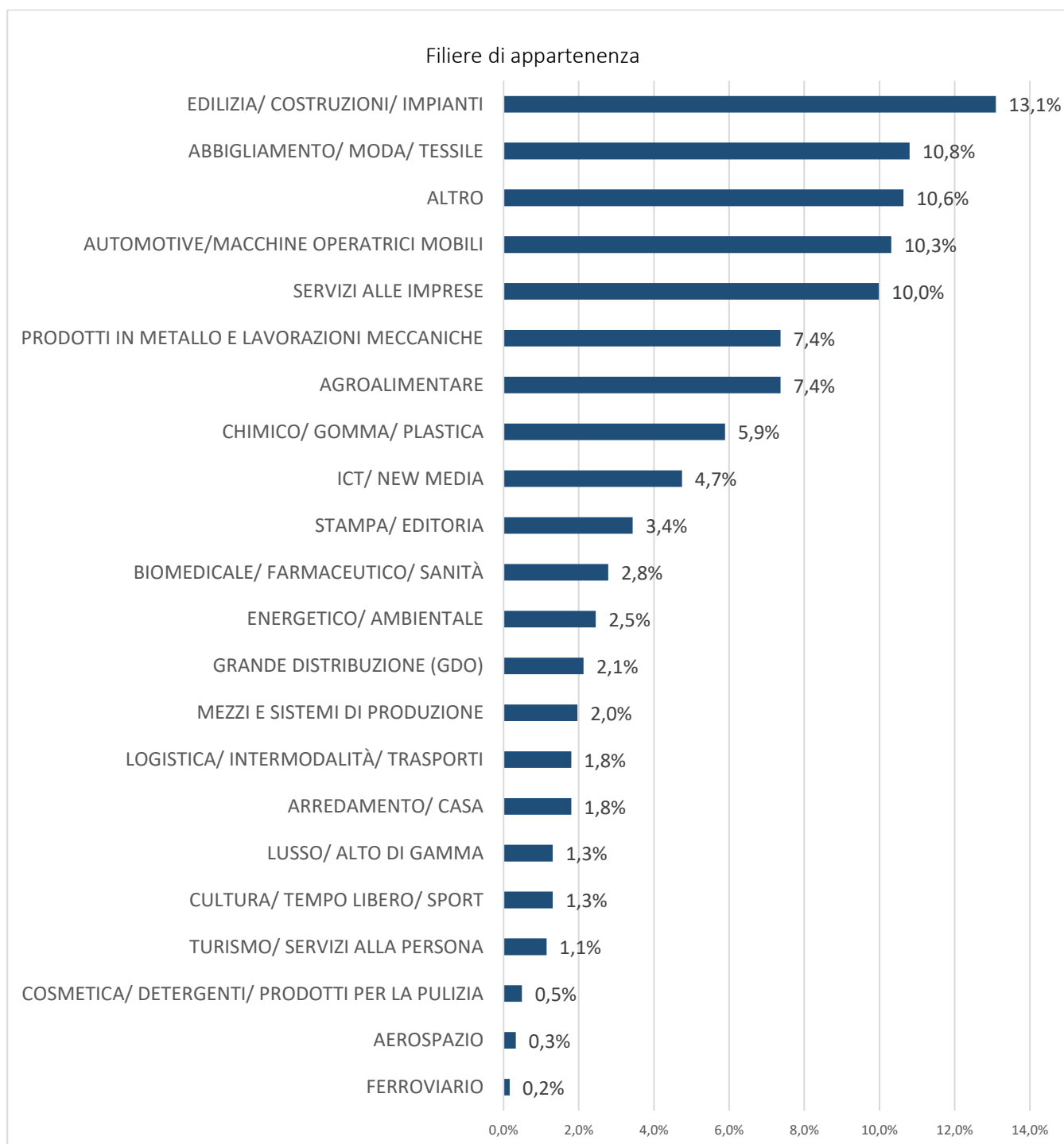
Il **dato dimensionale è fedele alla reale composizione del tessuto manifatturiero** associato al sistema confindustriale piemontese, in gran parte costituito da PMI e la risposta delle PMI all'indagine conferma il grande interesse nei processi e nella crescita di internazionalizzazione.

Gli **obiettivi** che ci siamo posti nel condurre questa indagine Internazionalizziamone in Piemonte principalmente sono:

- Restituire la presenza delle imprese sui mercati esteri, tipologie di rapporti con l'estero, il fatturato e l'individuazione dei Paesi di interesse per nuovi progetti commerciali;
- Fotografare i trend e le strategie che le imprese attuano e intendono attuare sui mercati globali;
- Indirizzare progetti imprenditoriali all'estero;
- Orientare le misure a supporto del processo di internazionalizzazione delle Imprese elaborate dai policy makers;
- Valutare i servizi offerti sul tema e le agevolazioni utilizzate;
- Confermare l'indagine come un progetto strutturale del sistema confindustriale, con cadenza biennale.

Abbiamo poi suddiviso il campione **per filiere produttive**.

Dal grafico a seguire notiamo che il settore **impianti/edilizia/costruzioni** ha risposto per il **13,1%**, l'**abbigliamento/moda/tessile** è pari al **10,8%**, la filiera dell'**automotive** al **10,6%**, i **servizi alle imprese** con il **10%**, a seguire la filiera relativa ai **prodotti in metallo e lavorazioni meccaniche** al **7,4%**, l'**agroalimentare** al **7,4%**, seguono **chimico/gomma/plastica** al **5,9** e **ICT/new media** al **4,7%**.



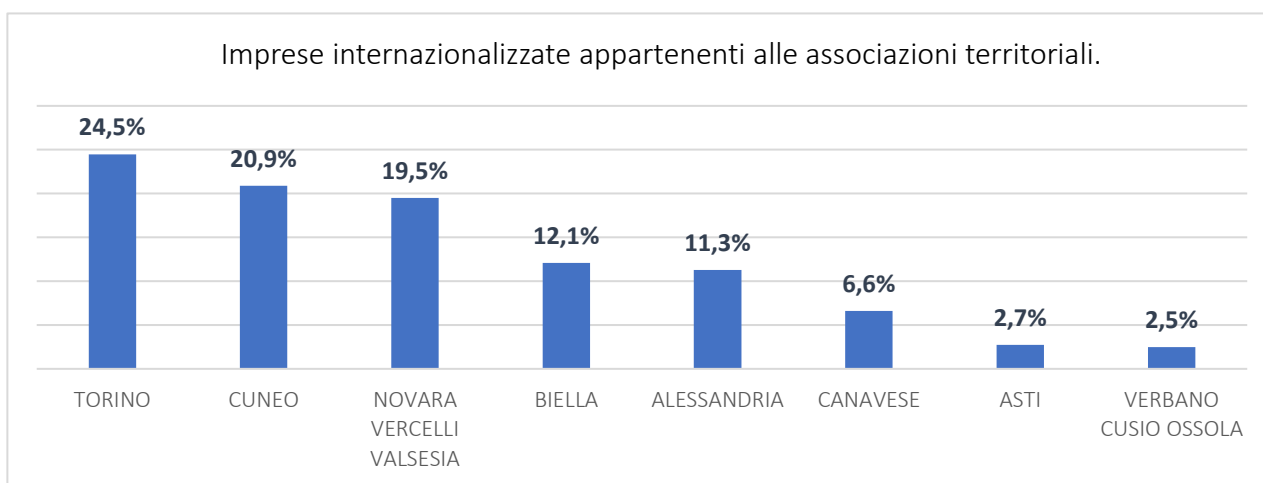
Analisi dati

➤ Rapporti con l'estero

La prima domanda posta alle imprese è stata quella di sapere se avessero già relazioni o attività con l'estero. **Le imprese internazionalizzate, ovvero quelle che intrattengono rapporti con i mercati internazionali, corrispondono al 61% del campione** di questa indagine e il 23% ha dichiarato l'intenzione di guidare la propria attività a relazioni di export.

Di questo 61% corrispondono per classe dimensionale al 70,6% piccole, 25,8% medie ed il 3,6% grandi.

In riferimento alla loro distribuzione territoriale, le imprese già internazionalizzate che hanno partecipato all'indagine, sono più presenti a Torino e Cuneo (rispettivamente 24,5% e 20,9%), seguono le aziende appartenenti alle associazioni di Novara-Vercelli-Valsesia (19,5%), Biella (12,1%), Alessandria (11,3%), Canavese (6,6%), Asti (2,7%) ed infine il Verbano-Cusio-Ossola (2,5%).

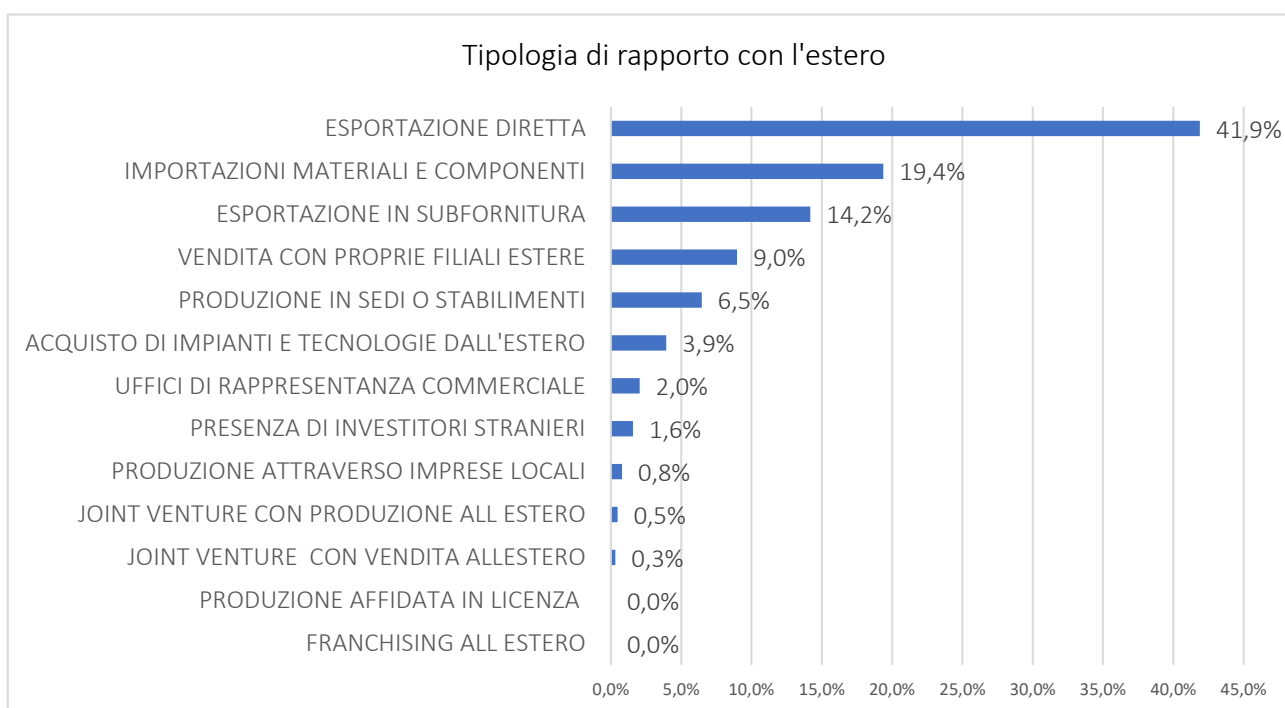


➤ Quali tipologie di rapporti le imprese intrattengono con l'estero

Analizzando le modalità attraverso cui le imprese hanno deciso di lavorare con i mercati esteri, l'attività maggiormente diffusa è l'**esportazione diretta** rappresentata dal 42% delle imprese. Seguono le **importazioni di materiali e componenti**, adottata per il 19%, l'**esportazione in regime subfornitura** al 14% e la **vendita tramite proprie filiali esterne** al 9%. La **produzione diretta tramite sedi o stabilimenti** corrisponde al (6,5%), l'acquisto di impianti e tecnologie all'estero (3,9%), la presenza commerciale tramite uffici di rappresentanza (2%), relazioni in corso con investitori stranieri (1,6%), produzione con

imprese locali (0.8%). Livelli di attuazione nettamente più bassi si rilevano per le joint venture con vendita e/o con produzione all'estero (0,3%), ed infine, la produzione affidata in licenza ed il franchising all'estero non hanno riscontrato risposte da parte del campione in esame.

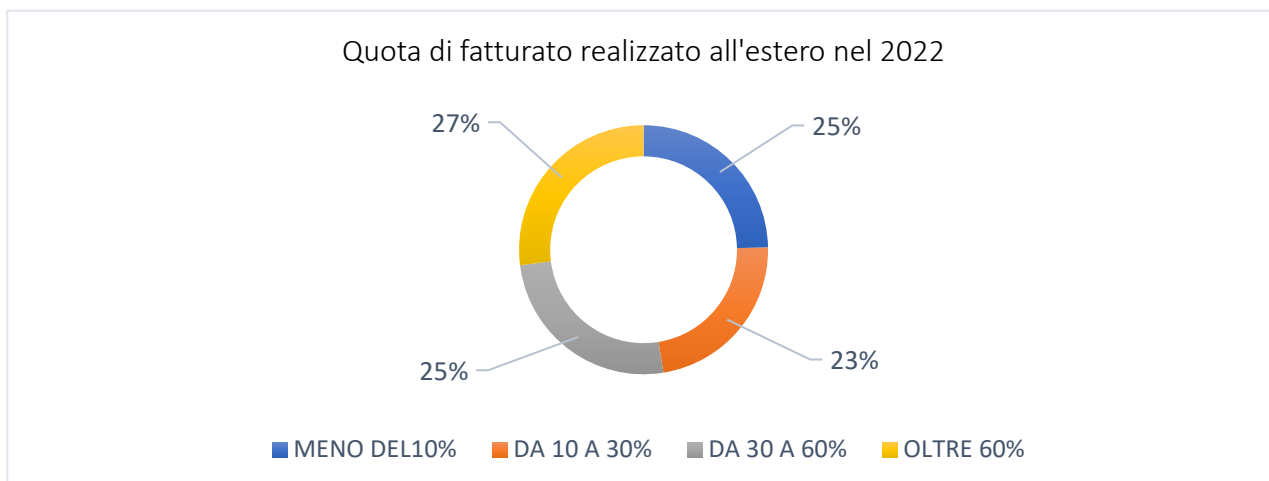
Guardando più nel dettaglio chi ha risposto di intrattenere **attività di esportazione dirette (pari al 41,9%)**, di queste il **54,1% utilizza esclusivamente canali di vendita diretta** interagendo direttamente con il cliente ed il mercato estero di riferimento, mentre, la restante parte (45,9%), associa all'attività diretta di export altre modalità/attività, che nei casi maggiori riguarda l'importazione di materiali e componenti, e l'esportazione indiretta in regime di subfornitura.



➤ Quote di fatturato realizzato all'estero nel 2022

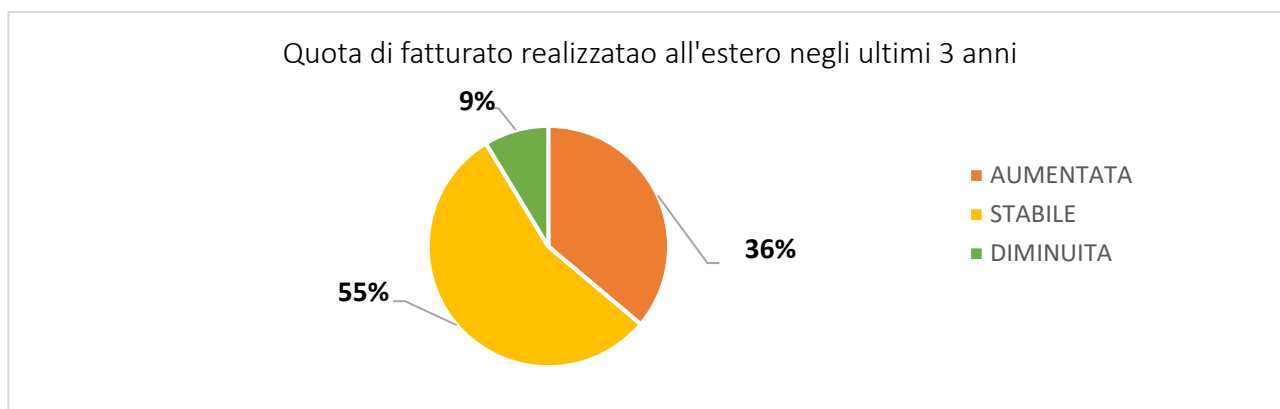
In termini di valore, l'export nel 2022 ha pesato sul 37,6% del fatturato, dato che sale per il 52% del campione di imprese che hanno rapporti internazionali che registra il 63% di fatturato all'estero in media.

Il 27% delle imprese hanno dichiarato che l'attività export incide sul fatturato **oltre il 60% del loro totale**, il 25% registra un fatturato estero compreso **tra il 30% ed il 60%** e, per il 23% la quota di fatturato ha pesato **tra il 10% ed il 30%**. Infine, il 25% delle imprese internazionalizzate ha registrato **meno del 10%** del fatturato estero.



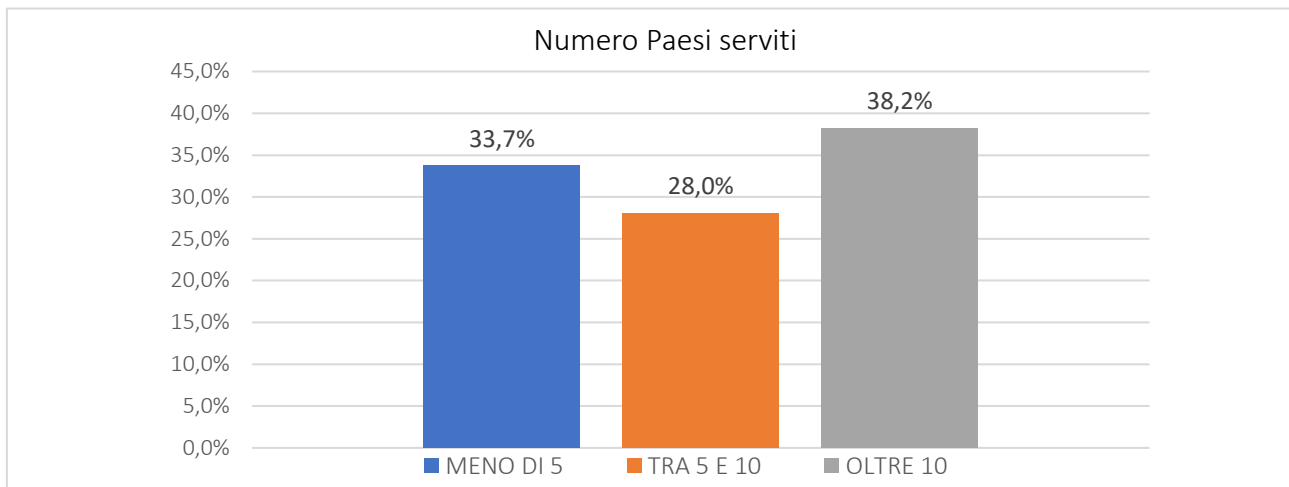
Il fatturato è stato condizionato negli ultimi anni?

Relativamente agli ultimi tre anni, il **55% delle imprese dichiara che la quota di fatturato estero è rimasto stabile**, per il **36% è aumentata** e solo per l'**9% è diminuita**. Nonostante negli ultimi tre anni, il quadro globale sia stato critico (pandemia, tensioni geopolitiche, crisi energetica, alterazione degli scambi commerciali, inflazione ecc.) il dato relativo alla **stabilità e all'aumento del fatturato all'estero è positivo** e riguarda il **91%** (55%+36%) delle imprese rispondenti, e corrisponde per classe dimensionale al **72%** piccole imprese, **25%** medie e **3%** grandi aziende.



➤ Portafoglio Paesi: in quanti Paesi le aziende operano

Per capire l'impronta della presenza all'estero abbiamo chiesto di rispondere sulla base di range prestabiliti con quanti Paesi le aziende hanno rapporti. Emerge che il **38,2%** servono **oltre 10 Paesi**, il **28%** tra i **5 e i 10 Paesi** ed il **33,7%** ha rapporti tra **1 e 5 Paesi**.

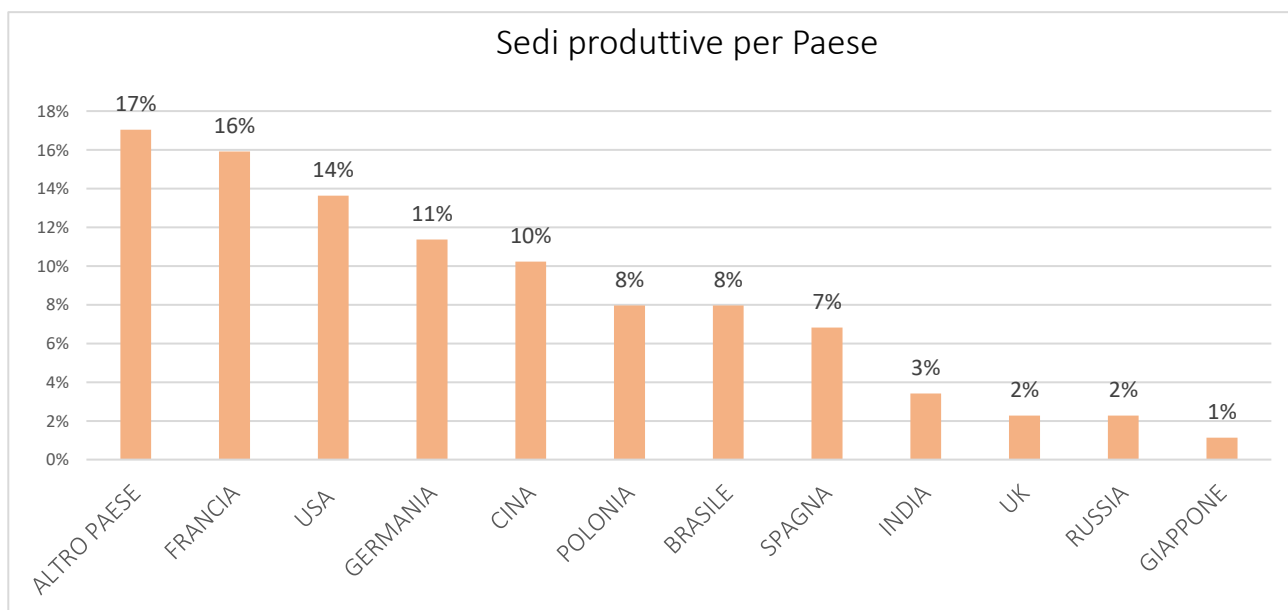


Analizzando la classe dimensionale, a livello solo numerico emerge che **le imprese che servono oltre 10 Paesi, nel 59% dei casi sono piccole, il 35% medie e l'6% grandi imprese.** Le imprese che hanno risposto di servire tra i 5 e i 10 paesi, sono così distinte: il 79% piccole, il 17% medie ed il 4% grandi. Infine, le imprese che hanno dichiarato di servire tra 1 e 5 paesi sono per il 76% piccole imprese, per il 24% medie e nessuna grande impresa.

➤ **Dove si produce all'estero**

Abbiamo chiesto alle imprese piemontesi di indicarci se avevano **sedi produttive all'estero e in quali Paesi Ue e Extra UE.**

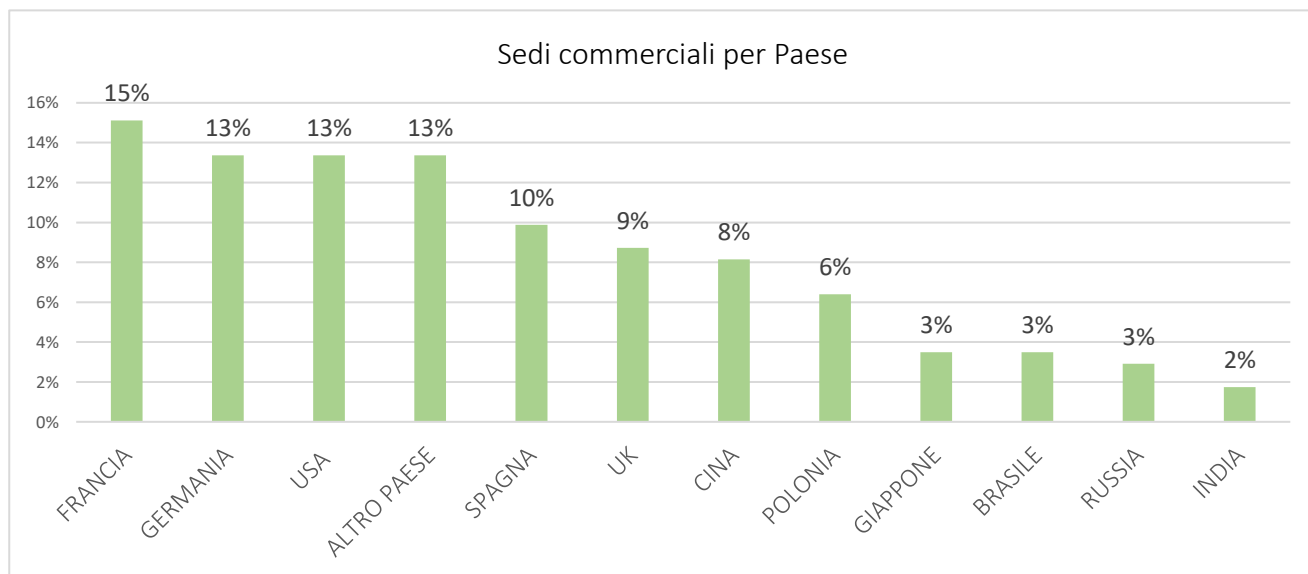
Emerge che il 6,5% del totale del campione ha sedi produttive all'estero.



Il 16% delle imprese hanno stabilimenti in Francia, il 14% negli Stati Uniti e l'11% in Germania. A seguire il 10% ha sedi in Cina, l'8% in Polonia e Brasile, segue la Spagna con il 7%. Sviluppando la voce "altro Paese", risultano tra le risposte specificate la Romania, seguono Serbia e Albania, Svizzera e Messico.

➤ Sedi commerciali

Stessa domanda è stata posta relativamente alla **presenza all'estero tramite sedi commerciali** (ci riferiamo vendita con proprie filiali (9%) e uffici di rappresentanza (2%) e quali fossero i Paesi di riferimento. In linea di massima, si confermano i Paesi precedenti: **a far da capofila la Francia con il 15%, a seguire con entrambi il 13%, la Germania e gli Stati Uniti, il 10% in Spagna ed in Uk il 9%.** Scomponendo la voce "altro paese", in Europa troviamo Portogallo, Grecia, Belgio, Olanda, Svizzera, Bulgaria, Slovenia, Turchia, Albania, Tunisia, Svezia, Danimarca, Lituania, Austria, Rep. Ceca, Ungheria; extra Ue ci sono Emirati Arabi Uniti ed Arabia Saudita, Canada, Messico, Argentina e Australia.

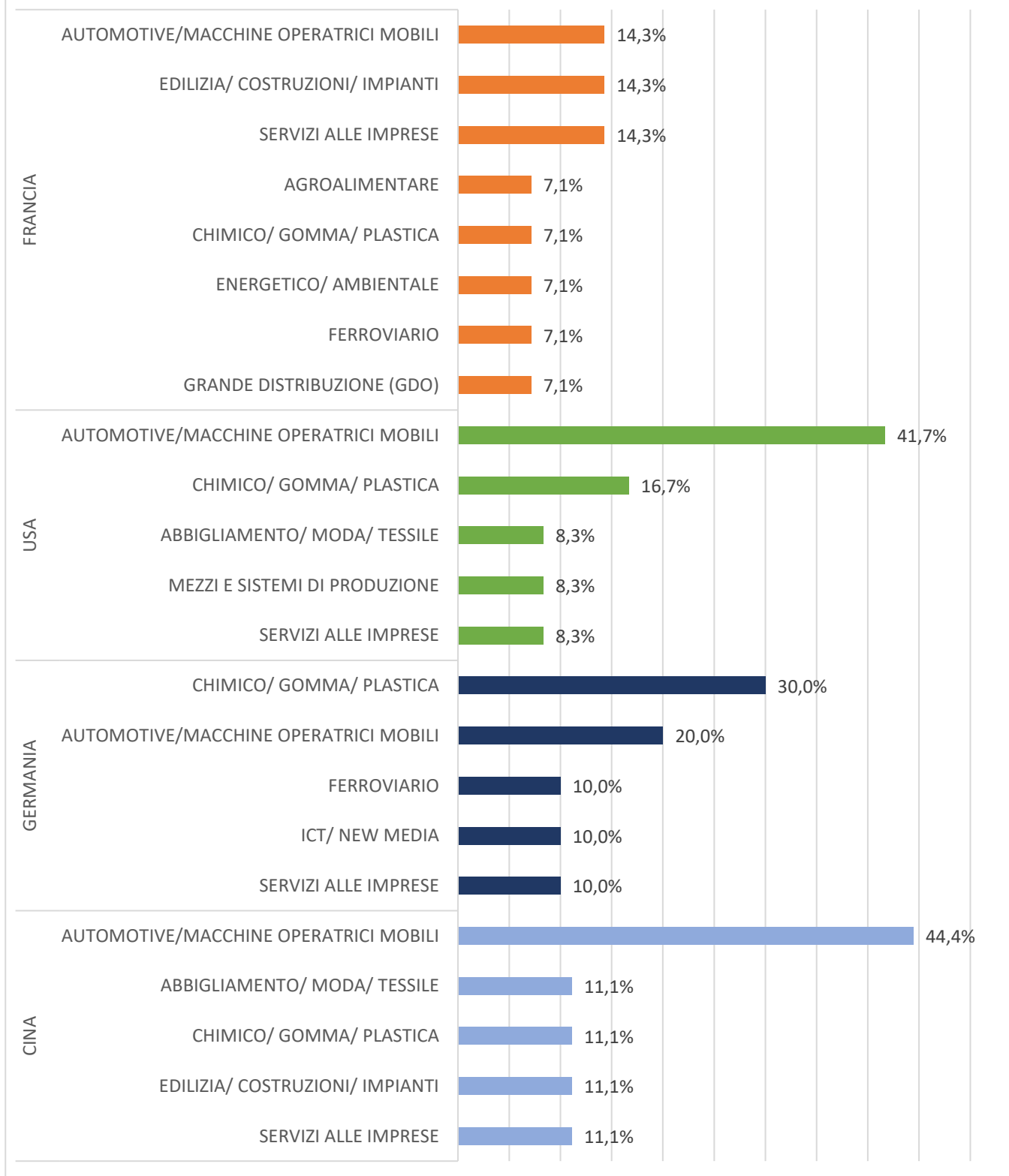


➤ Focus: sedi produttive e sedi commerciali distribuite per filiera e Paese

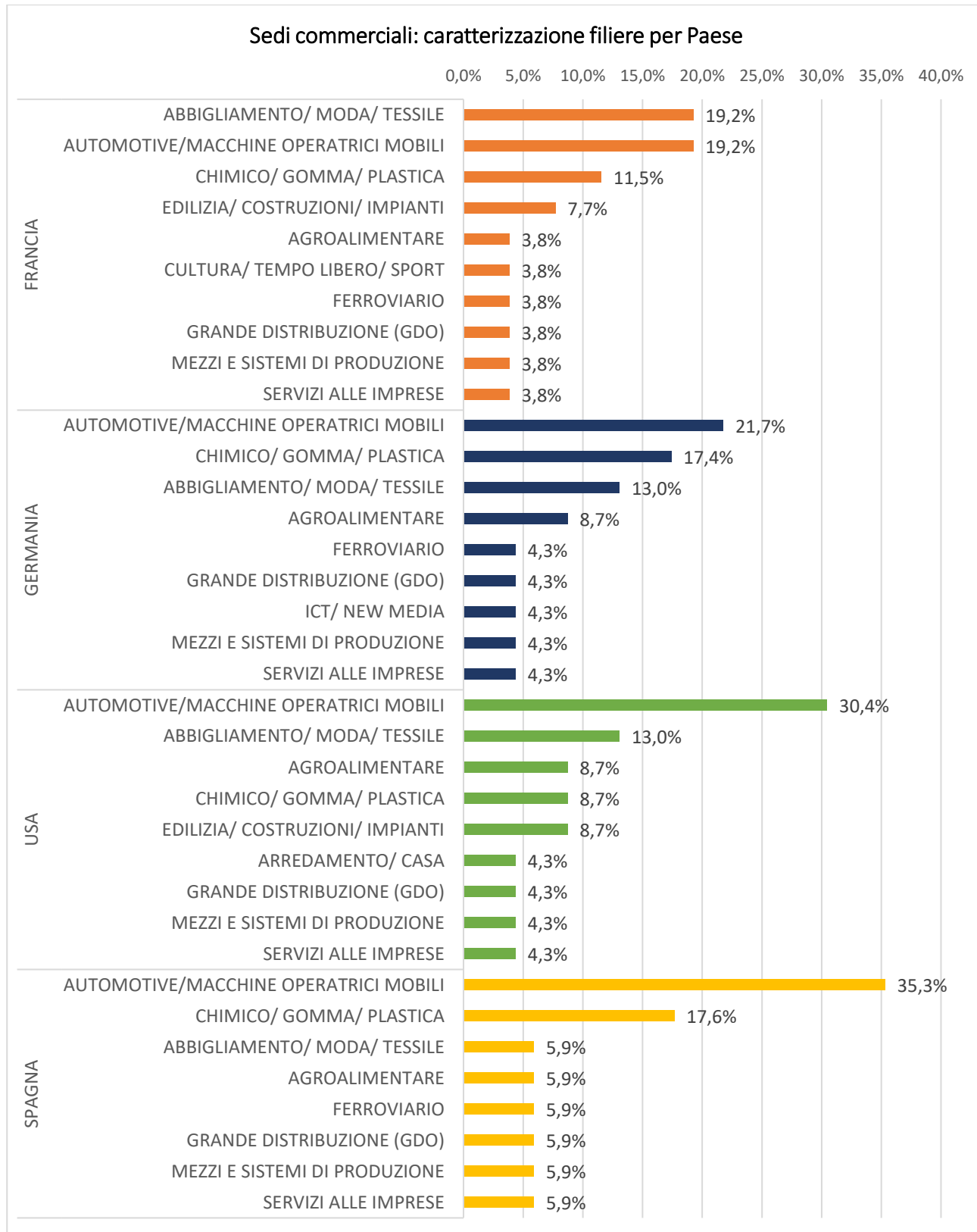
Abbiamo ritenuto importante approfondire le risposte precedenti (per sede produttive e per sedi commerciali) per Paese e li abbiamo messi in relazione alle **filiere produttive**, che nel caso delle **sedi produttive all'estero** prendono in esame i paesi maggiormente indicati: **Francia, USA, Germania e Cina.**

Sedi produttive: caratterizzazione filiere per Paese

0,0% 5,0% 10,0% 15,0% 20,0% 25,0% 30,0% 35,0% 40,0% 45,0% 50,0%

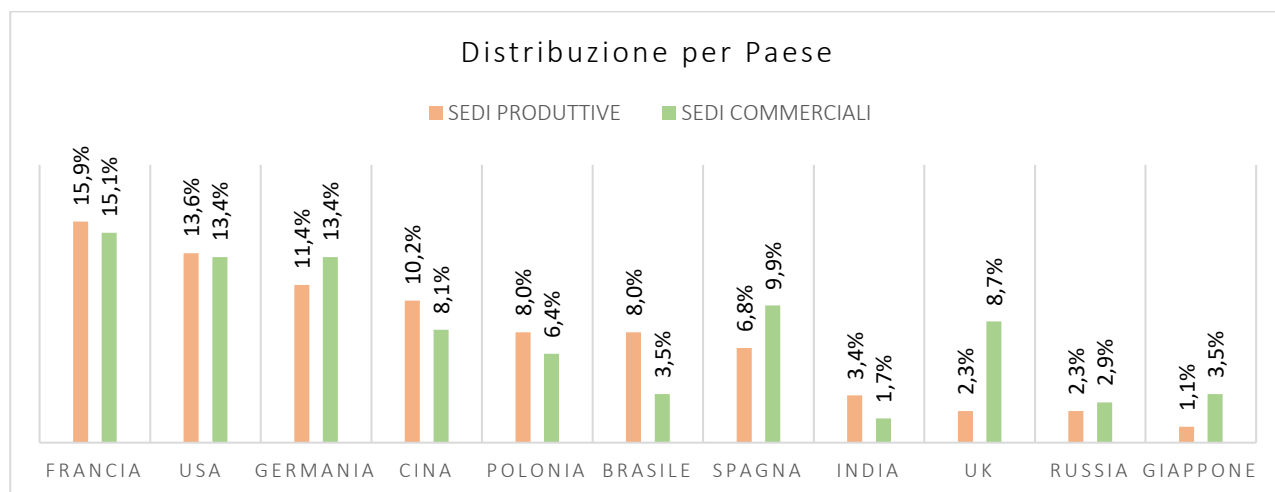


Anche nel caso delle **sedi commerciali**, abbiamo approfondito la **caratterizzazione delle filiere** in riferimento ai Paesi che sono stati maggiormente indicati: Francia, Germania, USA e Spagna.



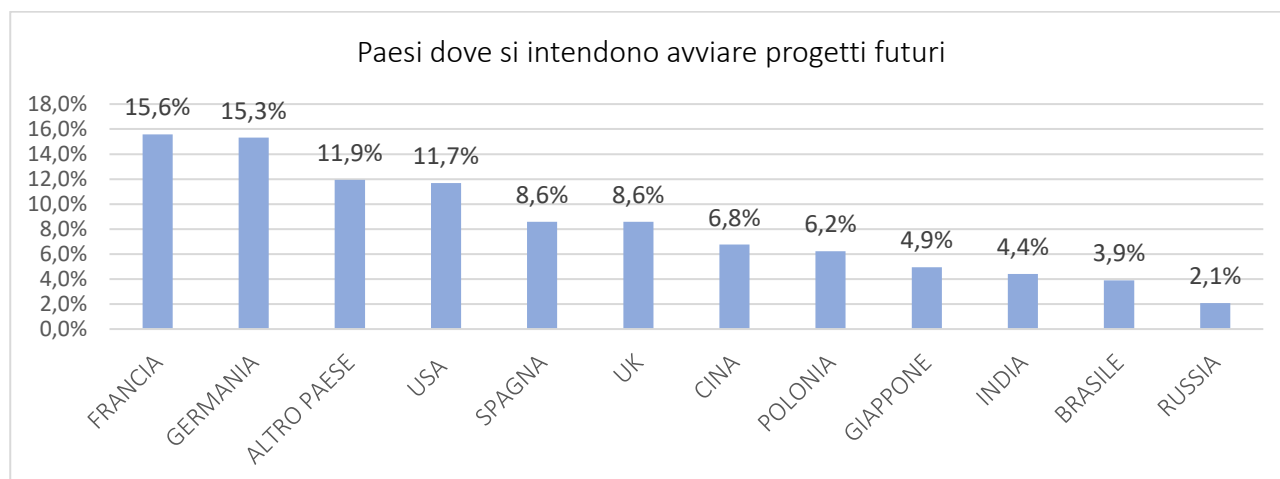
➤ Francia e Germania primi partner

Sia nel caso della presenza di sedi produttive che della localizzazione di sedi commerciali, i mercati europei si confermano i principali Paesi di riferimento, su tutte Francia e Germania, per ovvie ragioni di vicinanza geografica ed economica. Invece, per i Paesi non europei si confermano Stati Uniti e Cina, i driver economici più importanti a livello globale.



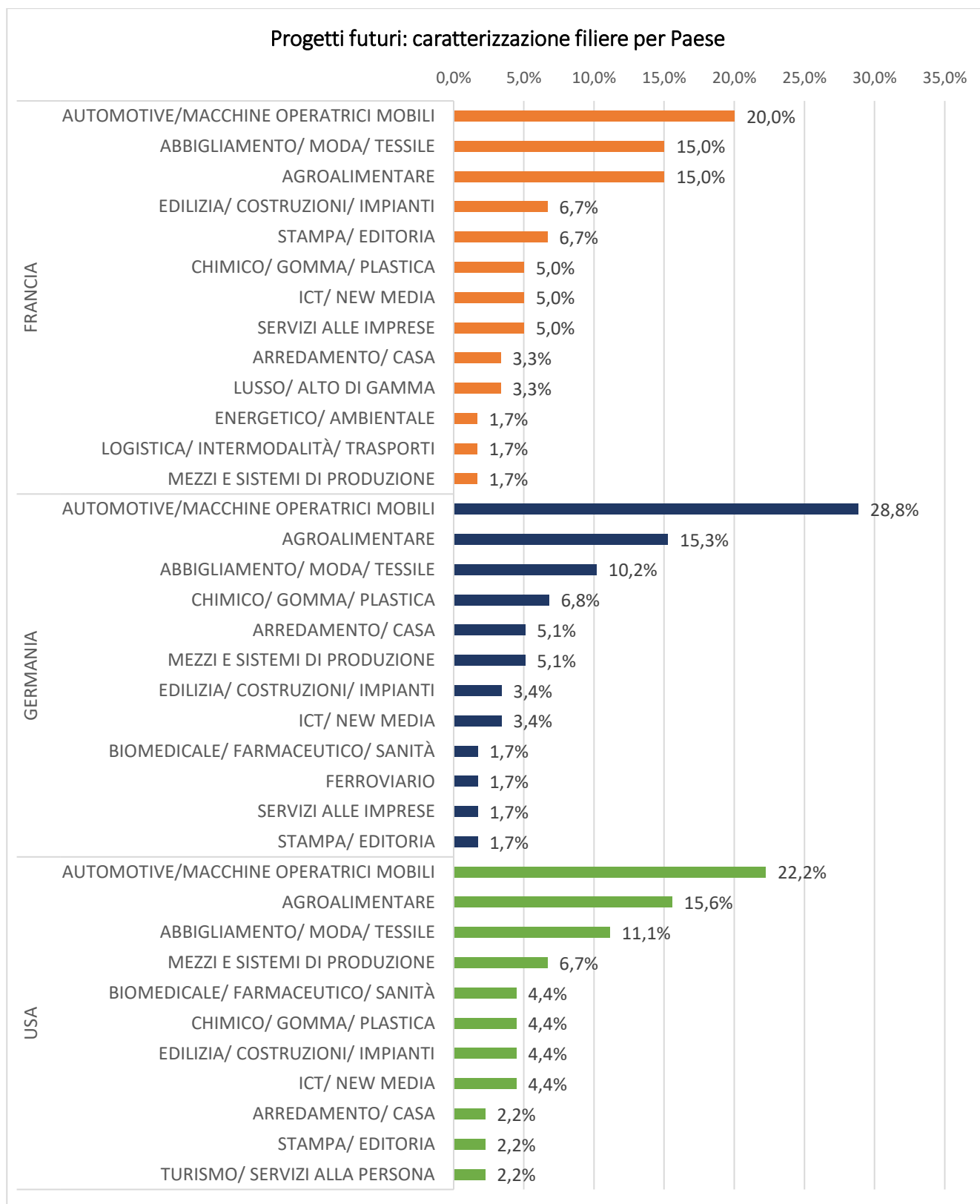
➤ Dove vorrei esportare

Una volta individuati i principali modelli dell'internazionalizzazione delle imprese piemontesi, ci siamo diretti verso il **futuro rappresentando i Paesi verso cui le imprese piemontesi intendessero avviare progetti futuri e quindi indirizzare le proprie attività di commercio estero**. Anche in termini di proiezioni future si evidenzia una certa continuità con le strategie adottate fino ad ora, le imprese rispondenti confermano che il mercato principale di riferimento è quello europeo, sul podio **Francia (16%), Germania (15%) e Spagna (12%)**. Per i Paesi non comunitari, i dati esprimono la preferenza verso gli **Stati Uniti (12%), UK (9%) e Cina (7%)**.

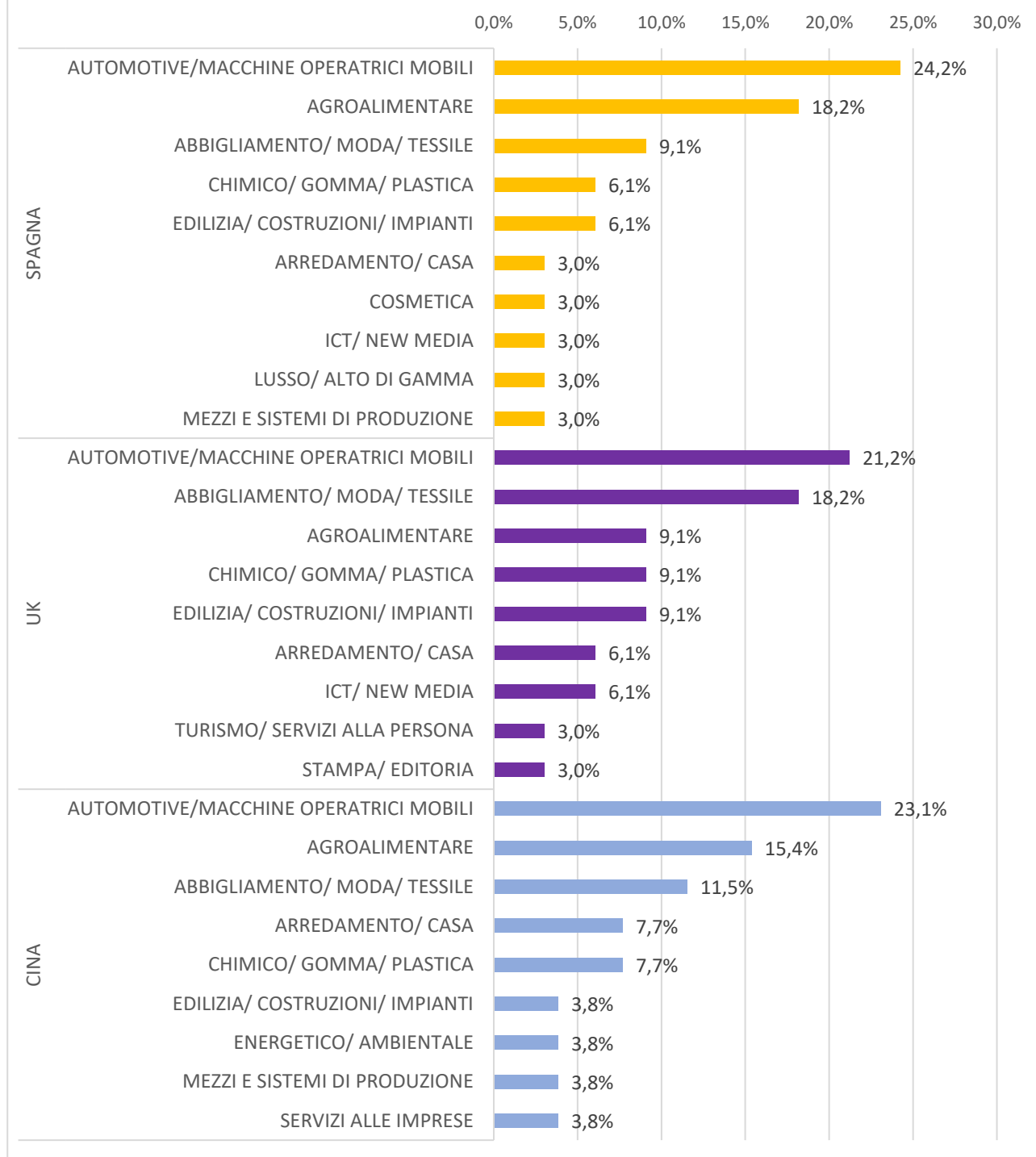


➤ Focus per filiera e Paese con cui avviare progetti futuri

Abbiamo approfondito il dato di risposta rispetto alle filiere produttive che intendono avviare progetti futuri in Francia, Germania, USA, Spagna, UK e Cina.



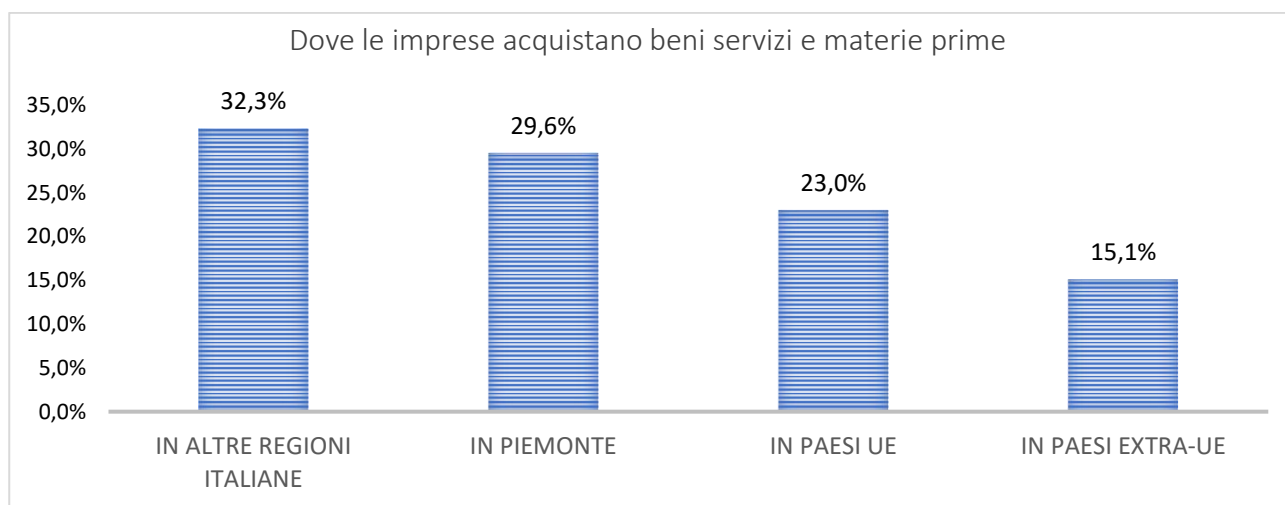
Progetti futuri: caratterizzazione filiere per Paese



➤ Paesi di approvvigionamento

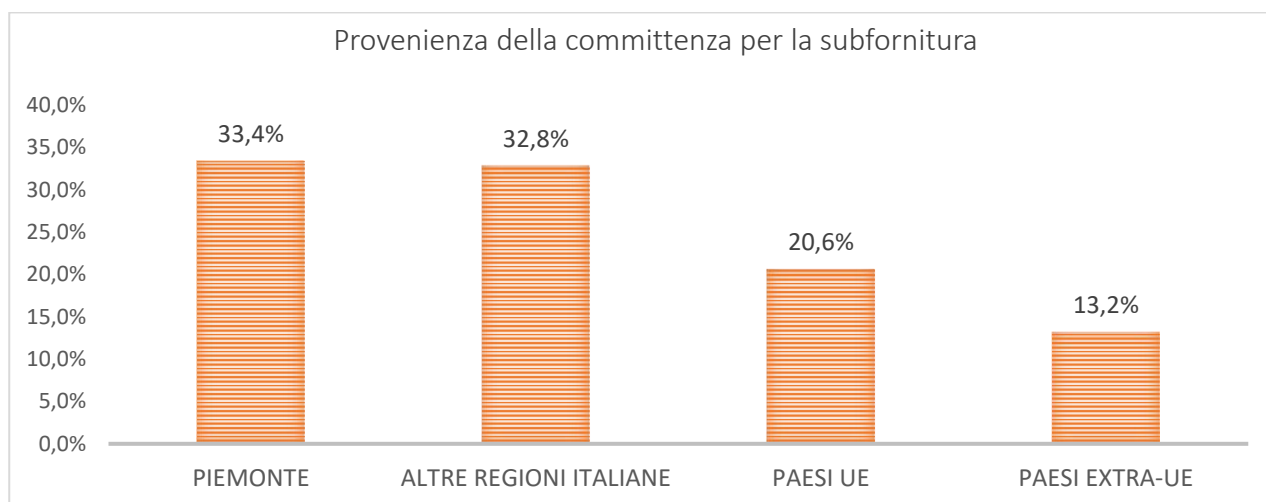
Abbiamo intervistato le imprese in termini di fornitura. Ci siamo riferiti al 2021 per determinare dove le imprese hanno acquistato beni intermedi / materie prime o servizi per la produzione.

La risposta prevalente per il mercato di approvvigionamento è l'Italia per il 61,9% degli acquisti di materie prime, beni intermedi o servizi coinvolge, di cui il 32,3% sceglie il Piemonte. I Paesi dell'UE sono stati indicati dal 23% ed il 15,1% i paesi extra-UE.

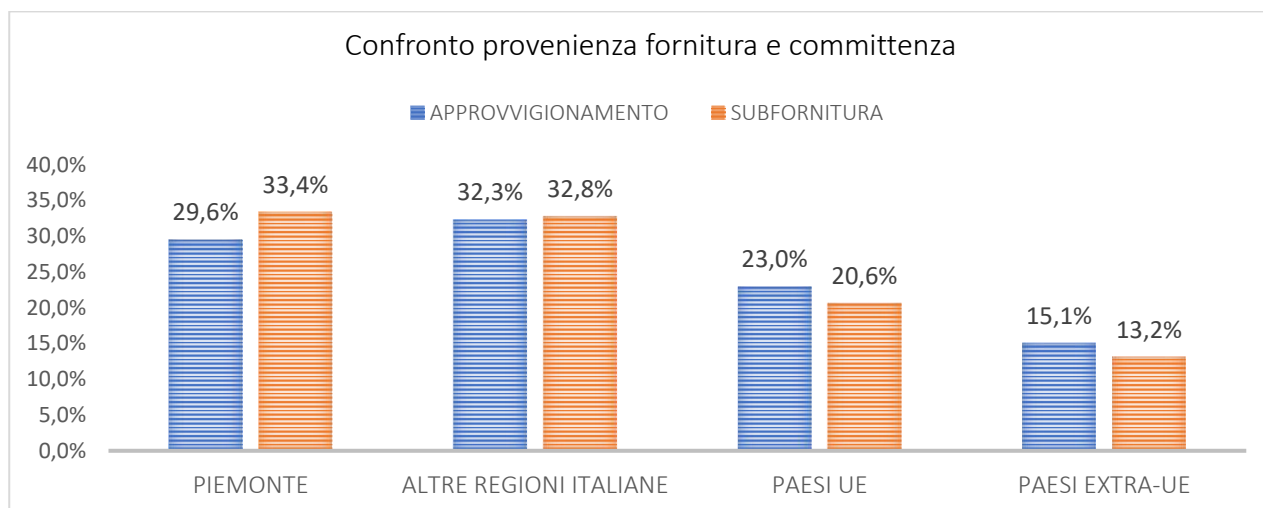


➤ Provenienza della committenza per la subfornitura

Ragionando in termini di mercato, abbiamo chiesto di indicarci per quanto riguarda i lavori su commessa la provenienza. È emerso che il 66,2% delle imprese lavora con contratti di subfornitura in Italia. Infatti, committenti italiani generano una parte consistente del volume di lavoro riconducibile a tale rapporto: il 66,2%, di cui la committenza piemontese prevale registrando il 33,4%. Seguono, gli altri committenti dell'UE con il 20,6% e la committenza extra europea con il 13,2% della preferenza.



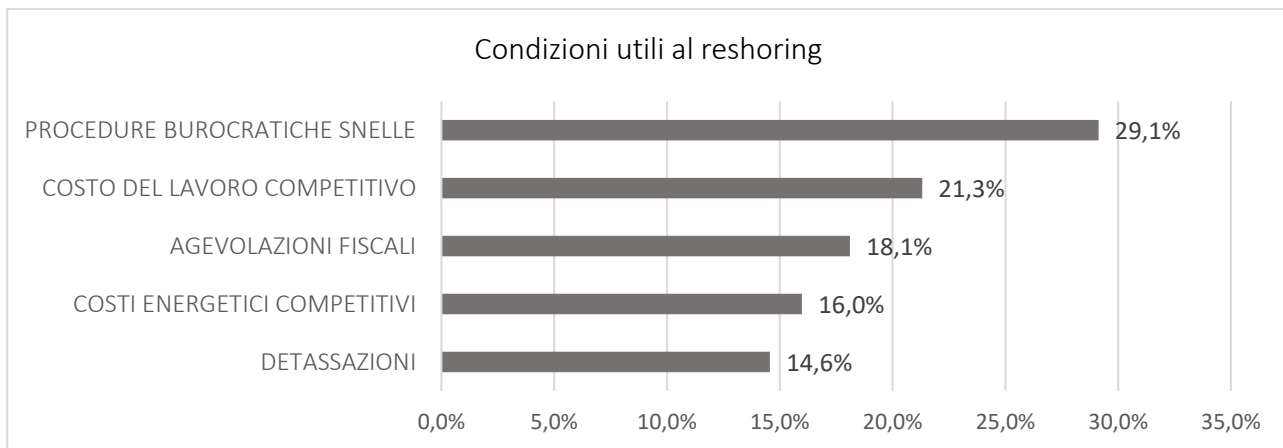
In entrambi i casi, è positivo il dato relativo all'utilizzo delle filiere italiane e locali, ed inoltre si confermano le tradizionali relazioni lungo le filiere europee. Tra le motivazioni potrebbero esserci l'aumento delle tensioni globali geopolitiche che hanno condotto verso la riconfigurazione delle catene di fornitura, prediligendo i fornitori italiani ed europei. L'obiettivo è rafforzare le filiere produttive piemontesi, aumentarne la competitività e la capacità di controllo della catena del valore.



➤ Reshoring

L'indagine analizza anche il tema del **reshoring**, chiedendo alle imprese partecipanti se avessero intenzione di riportare in Piemonte una o più sedi attualmente localizzate all'estero. **Il 2% del campione ha manifestato l'intenzione di chiudere uno o più impianti di produzione all'estero e rilocalizzarli in Piemonte**, mentre l'1% sta effettivamente considerando l'opportunità. Abbiamo anche chiesto di indicarci quali "condizioni" ritenessero utili per fare leva sul fenomeno del reshoring e più in generale per l'attrazione investimenti.

Le imprese piemontesi auspicano **lo snellimento delle procedure burocratiche ed il costo del lavoro più competitivo**, rispettivamente il 29,1% ed il 21,3%. Seguono la messa in campo di **agevolazioni fiscali (18,1%)**, **costi energetici più competitivi (16%)** e **l'attivazione di forme di detassazione (14,6%)**.



Il tema del reshoring è oggetto di attenzione da parte del Governo in quanto da una prima analisi del testo dello schema di *Schema di decreto legislativo recante attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale** che è stato sottoposto all'esame del Parlamento, nella versione trasmessa in data 7.11.2023, vi sono misure a favore di questo fenomeno.

Di seguito un accenno sui punti più rilevanti della disciplina sul reshoring attualmente prevista dal predetto schema di Decreto:

- 10 anni l'obbligo di permanenza delle grandi imprese post-rientro
- non concorrenza alla formazione della base imponibile ai fini dell'IRES e dell'IRAP del 50% dei redditi imponibili derivanti da attività economiche trasferite da Paesi UE o SEE nel territorio italiano;
Sotto questo punto di vista, il riferimento alle attività economiche pare volutamente generico, poiché sembrerebbe allo stato ricomprendere anche rami aziendali od operazioni straordinarie transfrontaliere che li contengano, nonché attività d'impresa esercitate da società appartenenti allo stesso gruppo;
- la predetta agevolazione troverebbe applicazione a partire dal periodo d'imposta in corso al momento in cui avviene il trasferimento, e per i cinque periodi d'imposta successivi, innalzati a dieci per le grandi imprese, da individuarsi sulla base dei parametri dettati dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003 (i.e., 250 dipendenti, 50 milioni di euro di fatturato e 43 milioni di totale di bilancio);
- sono escluse le attività esercitate nel territorio dello Stato nei 24 mesi antecedenti il loro trasferimento, nell'ottica di evitare che siano agevolate attività nuovamente trasferite al solo fine di beneficiare del vantaggio fiscale;
- il contribuente è obbligato a mantenere separata la contabilità idonea a consentire il riscontro della corretta determinazione del reddito e del valore della produzione netta agevolabile;
- l'agevolazione cessa se nei cinque periodi d'imposta successivi alla scadenza del regime agevolativo, ovvero dieci se trattasi di grandi imprese individuate ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE, c'è un nuovo offshoring, anche parziale, delle attività in qualsiasi altro Stato (anche UE o SEE), per cui il beneficiario sarà tenuto al pagamento delle imposte oggetto dello sgravio, unitamente agli interessi (sarebbe invece da escludere il versamento di sanzioni).

Attenzioneremo l'evolversi dello *Schema di decreto legislativo recante attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale* e delle misure ad esse connesse.

*Fonte del testo in esame:

<https://www.camera.it/leg19/682?atto=090&tipoAtto=Atto&idLegislatura=19&tab=2#inizio>

1.2 Strumenti e agevolazioni, i più utilizzati in Piemonte

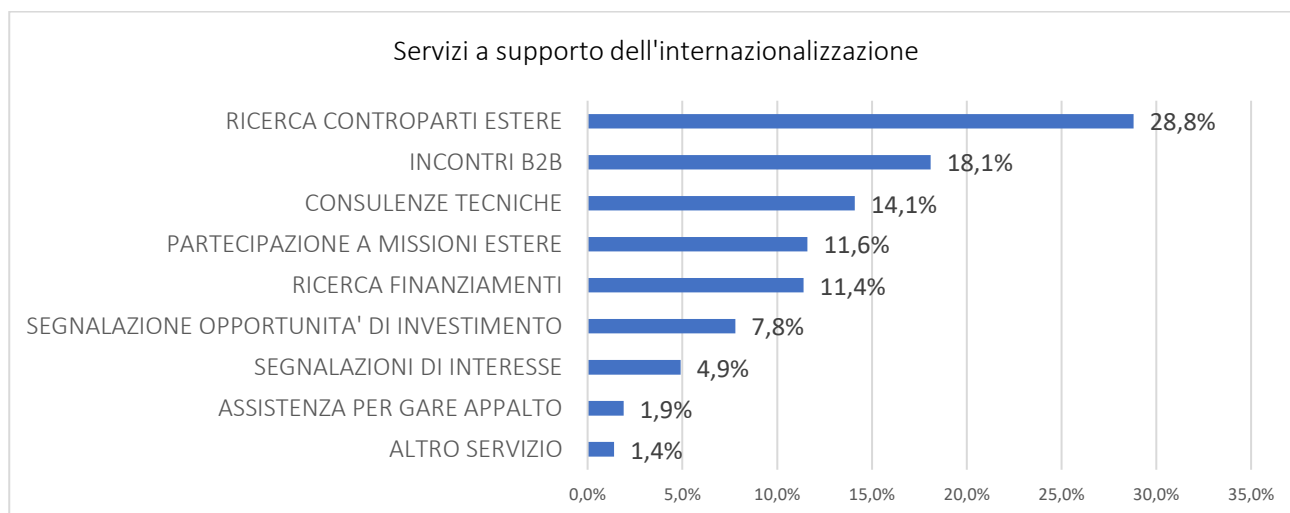
Analisi dati indagine

➤ Servizi alle imprese per l'internazionalizzazione

Sono molti i servizi delle Confindustrie di territorio e dagli enti preposti come Regione Piemonte, Ceipiemonte, ICE, SACE, Simest, per accompagnare le aziende nei processi di internazionalizzazione. **L'indagine ha quindi voluto indagare sulla tipologia di strumenti maggiormente utilizzati** al fine di indirizzare le strategie verso il potenziamento delle nostre imprese sui mercati esteri. La conoscenza degli strumenti esistenti per favorire i processi di internazionalizzazione è la base per potersi affacciare ai mercati esteri e, nel caso di imprese già internazionalizzate, per effettuare un upgrade volto ad incrementare il volume d'affari e la competitività sui mercati internazionali.

Abbiamo proposto di indicarci quali tra i **servizi all'internazionalizzazione ritenessero più importanti per favorire le attività all'estero**.

La **ricerca di controparti estere** è stata ritenuta di maggiore interesse per il **28,8%**, le imprese, a seguire molto apprezzati le **organizzazioni di incontri B2B** con un riscontro pari al **18,1%** e le **consulenze tecniche** per il **14,1%**. A seguire il supporto per la partecipazione a missioni commerciali all'estero (11,6%) e l'assistenza nella ricerca di finanziamenti agevolati (11,4%). Infine, di minore interesse invece il supporto per la segnalazione di opportunità di investimento (7,8%) e le segnalazioni di interesse (4,9%) e l'assistenza alle gare d'appalto (1,9%). L'1,4% che ha indicato altro servizio, ha segnalato: le attività di supporto **per e-commerce internazionali, i voucher per le fiere estere, i contratti di licenza ed il controllo dell'affidabilità di potenziali clienti esteri**.



➤ **Partecipazione a fiere e possesso brevetti**

Inoltre, è stato chiesto alle aziende se adottassero la modalità di promozione dei propri prodotti attraverso la **partecipazione a fiere**, riscontrando una buona adesione pari al **47% delle imprese rispondenti**.

Un'ulteriore domanda ha interessato il **possesso di brevetti**, per la quale il **30% delle imprese rispondenti** ha dichiarato di possederne.

➤ **Agevolazioni utilizzate negli ultimi 4 anni**

Per indirizzare, confermare e aumentare le tipologie di **agevolazioni**, abbiamo **domandato quali avessero utilizzato negli ultimi quattro anni**.

Tra quelle messe in campo, le imprese piemontesi dichiarano di aver utilizzato maggiormente i **voucher per fiere estere**, che risultano adoperati per il **27,3%**, a seguire l'adesione ai **Progetti Integrati di Filiera (PIF)** per il **17,8%** delle imprese, per l'**11,4%** i **Contratti di Sviluppo** del Mise e gestiti da Invitalia, per il **10,6%** le agevolazioni **ICE**. Di minor utilizzo i **voucher per temporary export manager** per il **5,7%**, le agevolazioni dei **FESR** per il **5,3%** ed infine le **Missioni Ceipiemonte** per il **2,3%**. Alla voce "altre agevolazioni" che vale il **19,7%**, le imprese hanno dichiarato di aver utilizzato: i finanziamenti **SACE**, **Simest**, il **credito d'imposta**, i servizi offerti dalle **camere di commercio** e da **Finpiemonte**, e agevolazioni **PNRR**.



1.3 L'export piemontese a cura di Unioncamere Piemonte

Il buon andamento registrato anche nel 2023 dal tessuto imprenditoriale regionale viene sostenuto e confermato dai dati relativi al commercio estero.

Il Piemonte è da sempre caratterizzato da una forte vocazione ai mercati esteri, testimoniata da un'incidenza dell'export sul Prodotto interno lordo regionale pari al 40%. Proprio per questo una buona performance del commercio estero risulta determinante per la crescita economica complessiva.

Grazie all'incremento a doppia cifra delle vendite oltre confine, il Piemonte si è confermato anche nel 2022 la quarta regione esportatrice con una quota del 9,4% delle esportazioni nazionali, dato lievemente inferiore al 2021 (9,6%).

Il valore complessivo delle esportazioni piemontesi nel 2022 risulta pari a 59 miliardi di euro, evidenziando un incremento del 18,5% rispetto all'anno precedente, crescita debolmente inferiore rispetto a quanto realizzato a livello italiano (+ 20% rispetto al 2021).

Tra le principali regioni esportatrici nel 2022 solo la Lombardia ha segnato un risultato migliore di quello piemontese, registrando una crescita delle esportazioni del 19,1% e confermandosi la prima regione per export a livello nazionale con una quota pari a 26,0%. Al secondo posto per incidenza sul totale italiano (13,5%) si colloca l'Emilia-Romagna che raggiunge un incremento dell'export del 14,6%. Terzo per peso (13,1%) il Veneto invece registra un aumento del 16,0% delle vendite oltre confine. Sul fronte delle importazioni, il 2022 ha registrato a livello piemontese un'espansione del 29,4% rispetto all'anno precedente: il valore dell'import regionale di merci è salito a 45,8 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale, pari a 13,2 miliardi di euro, è risultato pertanto ancora di segno positivo, ma in calo di circa 1,3 miliardi rispetto al 2021, quando si attestava a 14,5 miliardi.

Il tessuto imprenditoriale piemontese, solido e fortemente propenso all'export, è apparso anche nel 2022 attento ad intercettare la domanda internazionale e conscio delle proprie eccellenze produttive. Tutti i principali settori export-oriented hanno, infatti, vissuto una crescita significativa. Va evidenziata in particolare la performance realizzata dai mezzi di trasporto, con una quota del 22,4% ed una crescita rispetto al 2021 del 36,1%, e dalla meccanica, con una quota del 18% e un incremento rispetto all'anno precedente pari al 11,3%.

Scendendo nel dettaglio dei mezzi di trasporto emerge come lo sviluppo realizzato nel 2022 rispetto al 2021 sia stato particolarmente intenso per le automobili (+68,7%), i

prodotti dell'aerospazio (+48,0%), i componenti autoveicolari (+12,9%) e la nautica (+30,4%); in sofferenza, invece, il ferro tranviario (-27,3%).

Esportazioni piemontesi per principali prodotti (dati in euro)

MERCE	2021		2022		EXPORT	
	Import	Export	Import	Export	Quota 2022	Var. 22/21
Mezzi di trasporto	7.035.828.762	9.731.498.768	8.999.815.263	13.242.560.035	22,4%	36,1%
Meccanica	4.435.372.651	9.556.322.090	5.589.742.515	10.631.546.294	18,0%	11,3%
Alimentari e bevande	2.055.680.858	7.088.934.166	2.802.579.474	8.009.253.262	13,6%	13,0%
Chimica	3.847.110.319	3.664.665.242	4.898.543.619	4.692.317.194	7,9%	28,0%
Metalli	3.839.510.002	3.881.665.353	5.101.440.600	4.494.217.174	7,6%	15,8%
Tessile e abbigliamento	2.123.879.486	3.191.337.288	2.811.027.921	3.974.438.409	6,7%	24,5%
Gomma/plastica	2.070.904.164	3.584.900.249	2.452.487.351	3.625.581.129	6,1%	1,1%
Altri prodotti manifatturieri	7.127.627.189	8.076.500.998	8.869.761.199	9.043.925.930	15,3%	12,0%
Altri prodotti Non	2.872.812.905	1.041.300.626	4.305.453.850	1.311.474.318	2,2%	25,9%
Totale	35.408.726.336	49.817.124.780	45.830.851.792	59.025.313.745	100%	18,5%

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat

A livello provinciale, un ruolo determinante viene assunto dal capoluogo regionale che genera circa il 45% dell'export piemontese; segue Cuneo con il 16,6% ed Alessandria con l'11,5%. Rispetto al 2021, a registrare gli aumenti su base annua più elevati sono state Torino (+27,5%) e Biella (+24,1%).

Esportazioni piemontesi per provincia (dati in euro)

TERRITORIO	2021		2022		Quota export 2022	Variazione export 2022/2021
	import	export	import	export		
Torino	19.001.473.649	20.746.440.633	24.790.382.953	26.444.331.309	44,8%	27,5%
Vercelli	1.280.166.880	2.648.616.501	1.698.942.713	2.935.176.797	5,0%	10,8%
Novara	3.000.350.573	5.364.276.151	3.679.749.404	6.348.341.035	10,8%	18,3%
Cuneo	5.163.247.528	9.167.810.447	6.091.730.131	9.816.963.191	16,6%	7,1%
Asti	1.491.726.051	3.464.144.763	1.870.816.539	3.737.609.266	6,3%	7,9%
Alessandria	3.638.352.167	5.994.587.498	4.471.071.534	6.788.892.282	11,5%	13,3%
Biella	1.305.968.914	1.640.917.231	2.531.837.928	2.036.046.257	3,4%	24,1%
Verbano-Cusio-Ossola	527.440.574	790.331.556	696.320.590	917.953.608	1,6%	16,1%
Piemonte	35.408.726.336	49.817.124.780	45.830.851.792	59.025.313.745	100,0%	18,5%

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat

Per quanto riguarda i paesi maggiormente serviti, l'area di sbocco principale delle merci piemontesi rimane l'Unione Europea, verso la quale il Piemonte destina complessivamente 56,2% del proprio export, con un incremento del 20,7% rispetto al 2021, elevati i volumi verso la Germania (quota pari al 14,1%), la Francia (13,9%) e la Spagna (5,1%). Il 43,8% delle vendite oltre confine è destinato ai paesi extra UE, valore in crescita del 15,7% rispetto al 2021. Tra i principali mercati troviamo Stati Uniti (quota 9%), UK (quota 4,6%) e Svizzera (quota 4,4%).

Esportazioni piemontesi per principali Paesi (dati in euro)

PAESE	2021		2022		Quota % 2022	Var. % 22/21
	Import	Export	Import	Export		
Germania	5.725.272.722	6.764.969.373	6.505.856.471	8.324.570.315	14,1%	23,1%
Francia	4.391.444.961	6.900.487.258	5.725.350.935	8.222.359.955	13,9%	19,2%
Spagna	1.868.532.217	2.545.540.092	3.010.085.034	3.020.968.466	5,1%	18,7%
Polonia	2.054.894.502	2.114.774.587	2.515.443.907	2.445.508.065	4,1%	15,6%
Belgio	1.672.306.291	1.331.742.501	2.114.577.496	1.663.820.086	2,8%	24,9%
Paesi Bassi	1.386.356.658	1.037.866.803	1.861.459.574	1.324.354.976	2,2%	27,6%
Repubblica Ceca	669.422.527	843.601.710	869.739.721	989.124.543	1,7%	17,3%
Romania	608.987.056	737.480.305	761.392.281	941.454.859	1,6%	27,7%
Austria	543.674.697	779.113.166	716.725.241	936.705.161	1,6%	20,2%
Irlanda	137.034.523	661.439.944	156.559.565	709.082.952	1,2%	7,2%
Totale Ue-27	21.842.837.986	27.485.837.810	28.214.107.831	33.184.221.204	56,2%	20,7%
Stati Uniti	1.322.680.339	4.473.432.694	1.882.280.103	5.294.052.763	9,0%	18,3%
Regno Unito	998.741.824	2.454.336.635	1.150.781.971	2.732.867.503	4,6%	11,3%
Svizzera	918.236.192	2.151.428.639	986.992.212	2.576.442.150	4,4%	19,8%
Cina	2.817.489.103	1.803.957.187	4.065.971.935	1.933.810.296	3,3%	7,2%
Turchia	1.574.865.757	1.086.770.853	1.721.841.802	1.535.367.124	2,6%	41,3%
Brasile	407.731.751	1.099.490.705	614.841.508	1.137.859.460	1,9%	3,5%
Kuwait	459.265	447.935.616	1.013.710	939.866.041	1,6%	109,8%
Messico	152.003.305	551.180.005	221.749.514	710.288.992	1,2%	28,9%
Giappone	603.377.906	635.475.635	523.096.671	687.418.381	1,2%	8,2%
Corea del Sud	303.258.157	484.644.239	434.307.336	580.056.390	1,0%	19,7%
Canada	102.860.237	408.200.195	100.978.166	578.364.268	1,0%	41,7%
Totale extra Ue-27	13.565.888.350	22.331.286.970	17.616.743.961	25.841.092.541	43,8%	15,7%
Mondo	35.408.726.336	49.817.124.780	45.830.851.792	59.025.313.745	100,0%	18,5%

Concentrando l'attenzione sugli ultimi dati disponibili emerge come nei primi sei mesi del 2023 il valore delle esportazioni piemontesi di merci abbia raggiunto quota 32,8 miliardi di euro, registrando un aumento del 15,6% rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente, dinamica ancora condizionata, pur in misura minore rispetto al recente passato, dai rialzi dei prezzi diffusi a livello merceologico.

A livello nazionale, il periodo gennaio-giugno 2023 ha registrato una crescita delle esportazioni su base annua del 4,2%. In questo contesto, il Piemonte si colloca tra le prime cinque regioni per contributo fornito alla crescita media nazionale e si conferma la quarta regione esportatrice, generando una quota del 10,3% delle vendite nazionali all'estero. La crescita delle esportazioni piemontesi, in questi primi sei mesi del 2023, ha riguardato la quasi totalità dei settori di specializzazione. In continuità rispetto a quanto avvenuto nel 2022 spiccano per peso e dinamica positiva i mezzi di trasporto e il comparto della meccanica. Nel periodo gennaio-giugno 2023 il bacino dell'Ue 27 ha attratto il 60,3% dell'export regionale, mentre il 39,7% si è diretto verso mercati extra-Ue 27.

Complessivamente le esportazioni verso i mercati comunitari sono cresciute del 23,3% rispetto allo stesso periodo del 2022. I più importanti mercati dell'area per le merci piemontesi si confermano quello francese e quello tedesco, con quote pari al 15,8% e 14,6%, e progressioni su base annua del valore delle merci piemontesi acquistate pari al 29,5% e 23,2%. Seguono Spagna, Polonia e Belgio.

Le esportazioni verso i Paesi extra-Ue 27 registrano nel complesso un aumento di intensità minore (+5,7%) rispetto a quello messo a segno entro i confini comunitari. Gli Stati Uniti si confermano il principale mercato di sbocco al di fuori dell'Ue-27, generando una quota dell'8,4% dell'export regionale, seguiti da Regno Unito e Svizzera, che assicurano rispettivamente il 4,4% e il 3,3% del valore totale delle vendite oltre confine. La performance esibita dall'export piemontese appare in linea con la media regionale nel mercato statunitense (+16,0%), positiva, ma meno intensa, in quello britannico (+7,4%), mentre nel mercato elvetico prosegue il trend negativo delle vendite di prodotti locali, in flessione del 12,4% rispetto ai primi sei mesi del 2022. Calano anche le esportazioni piemontesi dirette in Cina (-4,4%).

1.4 Le soluzioni di SACE per le imprese piemontesi *a cura di Sace*

SACE è il gruppo assicurativo-finanziario italiano, direttamente controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale attraverso un'ampia gamma di strumenti e soluzioni a supporto della competitività in Italia e nel mondo. Da oltre quarantacinque anni, il Gruppo SACE è il partner di riferimento per le imprese italiane che esportano e crescono nei mercati esteri. Supporta, inoltre, il sistema bancario per facilitare, con le sue garanzie finanziarie, l'accesso al credito delle aziende per sostenerne la liquidità e gli investimenti per la competitività e la sostenibilità nell'ambito del Green New Deal italiano, a partire dal mercato domestico. Il Gruppo è presente nel mondo con 13 sedi in Paesi target per il Made in Italy, con l'obiettivo di costruire relazioni con primarie controparti locali e, attraverso strumenti finanziari dedicati, facilitare il business con le imprese italiane. Con un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a 164 miliardi di euro, SACE, insieme a tutte le società del Gruppo – SACE FCT che opera nel factoring, SACE BT attiva nei rami Credito, Cauzioni e Altri danni ai beni e SACE SRV, specializzata nelle attività di data collection e di gestione del patrimonio informativo – è al fianco di oltre 40 mila aziende, soprattutto PMI, supportandone la crescita in Italia e in circa 200 Paesi nel mondo.

La gamma di **soluzioni assicurativo-finanziarie** del Gruppo SACE si è ampliata negli anni e oggi è in grado di **coprire tutte le esigenze e necessità delle imprese nel loro percorso di crescita**: conoscere e valutare le controparti; gestire i rischi con l'assicurazione dei crediti e la protezione degli investimenti; acquisire le garanzie necessarie per partecipare ai bandi e alle gare; ottenere le garanzie finanziarie per accedere alla liquidità e per investire in sostenibilità; ricorrere al factoring e a servizi di ultima istanza quali il recupero crediti.

Le principali soluzioni del Gruppo SACE sono disponibili sul sito **sace.it**, e sono studiate per sostenere le imprese italiane, in particolare le PMI, nella crescita del loro business in Italia e nel mondo.

- **Assicurazione del credito export**: protegge le aziende dal rischio di mancato pagamento del credito per motivi di natura commerciale o di rischio politico e offre la possibilità all'impresa di concedere dilazioni di pagamento ai clienti esteri rendendo più competitiva la propria offerta.

Il Gruppo SACE mette a disposizione delle imprese strumenti per assicurare digitalmente le proprie vendite siano esse dirette ad un solo partner commerciale o verso una selezione di essi, fino all'intero portafoglio clienti.

Lo strumento più agile per le PMI è **Export UP**, con cui le imprese possono: a) assicurare i crediti commerciali in maniera totalmente digitale, per operazioni fino a 10 milioni di euro; b) scegliere la copertura più adatta in base al proprio core business.

- **Recupero crediti:** attraverso il servizio le aziende possono recuperare i loro crediti, in Italia o all'estero, avvalendosi del supporto di un team specializzato e di oltre 200 corrispondenti locali in tutto il mondo.
- **Factoring:** il Gruppo è attivo anche nei servizi di factoring, strumento strategico per trasformare i crediti in liquidità e ottenere risorse finanziarie per l'impresa (factoring pro soluto o pro solvendo), oppure supportare la propria filiera di fornitori strategici (maturity factoring, reverse factoring).
- **Garanzie contrattuali e cauzioni:** con SACE le imprese possono partecipare a gare internazionali e ottenere le garanzie contrattuali richieste dai committenti. Le cauzioni SACE sono accettate da beneficiari pubblici e privati, permettono di non immobilizzare denaro o altre garanzie reali e liberare risorse finanziarie per sostenere la crescita aziendale.
Il Gruppo offre anche cauzioni su base domestica a supporto di appalti, edilizia, ambientali, rimborso iva e altre garanzie di adempimento previste da obblighi di legge o di contratto, richiedibili direttamente online.
- **Protezione investimenti:** Nell'attuale scenario macroeconomico, è sempre più strategico per le imprese proteggere i propri investimenti all'estero da rischi di natura politica. Con SACE è possibile proteggere gli investimenti all'estero (equity o finanziamenti intercompany alle aziende controllate estere) attraverso la **Polizza Investimenti**, un valido strumento per la gestione del rischio politico che consente di limitare le perdite
- **Advisory clienti e mercati:** non solo soluzioni assicurativo-finanziarie, con SACE è possibile ottenere una serie di servizi aggiuntivi utili a supportare il business delle imprese, tra i quali la valutazione dell'affidabilità dei clienti italiani ed esteri, studi e ricerche su Paesi e settori, l'individuazione di un Temporary Export Manager più adatto alle esigenze dell'azienda. Tutti questi servizi sono disponibili su **MySace.it**, una piattaforma online che consente alle imprese di accedere a servizi e soluzioni, anche di partner terzi, per supportare la loro crescita in Italia e nel mondo. Su MySace.it è possibile accedere anche ai servizi di formazione offerti da **SACE Education**, l'hub formativo del Gruppo SACE che offre un'esperienza di

apprendimento variegata e specialistica, multicanale e disegnata sui reali bisogni di imprese, professionisti e giovani talenti che desiderano sviluppare le proprie conoscenze e competenze manageriali in un contesto globale, sostenibile e inclusivo.

- **Push Strategy e SACE Connects:** Il Programma **Push Strategy** ha l'obiettivo di aprire nuove rotte per l'export italiano, favorendo la diversificazione dei mercati di sbocco delle imprese italiane. Attraverso la Push Strategy, SACE garantisce finanziamenti di medio lungo termine a primari buyer esteri, che a loro volta si impegnano a valutare e rafforzare partnership con imprese e PMI italiane. Parte integrante del programma Push Strategy è **SACE Connects** che offre occasioni di **Business Matching**, attraverso i quali le imprese italiane, interessate a posizionarsi nelle catene di fornitura globali, hanno l'opportunità di incontrare i procurement team dei buyer esteri.
- **Supporto alla liquidità – Temporary Framework europeo:** Il Gruppo SACE è al fianco delle imprese italiane colpite dagli effetti economici negativi derivanti dalla crisi russa-ucraina e dal caro energia, nell'ambito di un Temporary Framework europeo. Attraverso la garanzia di SACE – controgarantita dallo Stato italiano – le imprese possono accedere a finanziamenti per supportare le proprie esigenze di liquidità. Le imprese possono accedere alla **Garanzia SupportItalia**, fino al 31 dicembre 2023, per coprire i finanziamenti destinati ad investimenti, costi del personale, canoni di locazione o di affitto ramo di azienda e capitale circolante.
- **Supporto alla crescita sostenibile:** con il DL Semplificazioni di luglio 2020, SACE è stata identificata come attuatore del **Green New Deal** italiano, attraverso un nuovo programma di coperture che godono della garanzia della Repubblica Italiana. La **Garanzia Green** è lo strumento di SACE per favorire l'accesso al credito delle imprese che vogliono finanziare progetti volti a incentivare la loro transizione ecologica. Possono beneficiare della Garanzia Green le aziende italiane di qualsiasi settore e dimensione che intendano finanziare i propri progetti d'investimento Green sul territorio nazionale. Per le aziende con fatturato inferiore a 500 milioni di euro e con progetti fino a 15 milioni di euro, inoltre, è stato ideato un processo semplificato e digitalizzato all'interno di Convenzioni stipulate con le principali banche italiane, con lo scopo di snellire e standardizzare i processi assuntivi.

2. Strategie di internazionalizzazione

2.1 Confindustria nel mondo

Il Progetto “Confindustria nel mondo” è dedicato a sostenere il mercato estero delle imprese italiane attraverso la costituzione di presidi fisici in tre poli strategici: Kiev, Singapore e Washington. Il progetto intende offrire un supporto considerevole con l’obiettivo di consolidare e potenziare la presenza delle nostre aziende. Confindustria è presente a Bruxelles dal 1958 con una propria rappresentanza presso tutti gli organismi comunicati, nel corso degli anni se ne sono aggiunte altre tredici. Si crea così un canale privilegiato rivolto al sistema delle imprese, rafforzando il ruolo di rappresentanza, ma soprattutto di servizio, con azioni di supporto e di assistenza. Proprio partendo da questi asset fondamentali, che ha trovato piena realizzazione il progetto “Confindustria nel Mondo” in stretto coordinamento con il MAECI e le Rappresentanze diplomatiche e consolari, gli Uffici ICE, Sace, Simest e dove possibile le Camere di Commercio.

L’ufficio di Kiev è stato inaugurato il 12 gennaio e ha sede all’interno dell’Ambasciata italiana in Ucraina, è stato inoltre siglato un *Memorandum of understanding* con il Governo a giugno. Un accordo che prevede l’attuazione di progetti congiunti per ricostruire l’economia del Paese, ripristinare le infrastrutture distrutte dalla guerra, attrarre investimenti e intensificare la cooperazione economica e industriale tra Italia e Ucraina. Nello specifico, l’ufficio di Kiev si occuperà di sei azioni:

- Raccolta e divulgazione informazioni su richieste di fornitura, opportunità di collaborazione con aziende locali, investimenti e gare d’appalto.
- Ricerca di partner locali (in coordinamento con ICE e Ambasciata).
- Approfondimenti settoriali e regionali.
- Primo orientamento su normative e procedure per l’import nel mercato ucraino (in coordinamento con ICE e Ambasciata).
- Realizzazione di incontri BtoB online.
- Contatto con Ukraineinvest per assistenza a 360° nella progettazione, ricerca partner locali, approfondimento normative sugli investimenti.

Inoltre, durante la fase post-bellica si occuperà di attività di informazione riguardo il piano di ricostruzione del Paese, le opportunità di forniture e gare, i progetti finanziati dalle IFI; ed inoltre, l’organizzazione di missioni mirate e assistenza logistica in loco.

L'ufficio di Singapore presso la locale Camera di commercio italiana è stato inaugurato il 2 maggio, si tratta della prima sede di rappresentanza nel continente asiatico per Confindustria. La volontà di costituire un presidio diretto nella Repubblica di Singapore nasce dalla forte propensione di questi territori all'attrazione investimenti e costituisce importante snodo strategico del sud-est asiatico per l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale italiano. La regione dell'Asean, al centro della quale si colloca la Repubblica di Singapore, negli ultimi 10 anni ha registrato una crescita esponenziale divenendo rapidamente la terza economia mondiale in termini di competitività, il quarto paese al mondo per l'attrazione investimenti esteri ed il secondo paese al mondo per facilità d'impresa. Nello specifico, l'ufficio di Singapore si occuperà di:

- Coordinamento delle iniziative promozionali e missioni imprenditoriali delle Associazioni nell'ASEAN.
- Orientamento ai mercati ASEAN e prima valutazione sulle opportunità commerciali e di investimento.
- Supporto sulla normativa locale e in materia di export control & trade compliance.
- Attivazione e sviluppo mirato di una rete di contatti con le Istituzioni e le Aziende nella Regione.
- Verifica dell'affidabilità degli interlocutori locali e aiuto nella scelta degli interlocutori più appropriati.
- Monitoraggio dei piani di sviluppo governativi e delle opportunità di business nell'ASEAN per le imprese.
- Intervento presso Ambasciate e ICE a sostegno delle priorità promozionali del Sistema Associativo.
- Divulgazione sui social media, al business network dell'area ASEAN, delle eccellenze dei comparti industriali nazionali (su input delle Federazioni) per raccontare e promuovere il Made in Italy.

Infine, il progetto "Confindustria nel mondo" ha varcato i confini Oltreoceano, con l'apertura dell'ufficio di Washington, inaugurato il 21 giugno. Quello statunitense è il primo mercato di destinazione extra-europeo, nonché il secondo mercato globale dell'export italiano e si configura come lo snodo nevralgico delle più importanti scelte a livello geoeconomico con impatto globale. Tra le principali attività, l'ufficio di Washington si occuperà di:

- Supporto alla conduzione di istruttorie su dossier legislativi e regolamentari aventi impatto su settori, territori, aziende o gruppi di aziende italiane associate.

- Assistenza per visite, missioni imprenditoriali ed altre iniziative da svolgersi a Washington.
- Identificazione dei potenziali interlocutori chiave (*governativi*: livello federale; *privati*: organizzazioni di rappresentanza, fondazioni, associazioni; *italiani*: Ambasciata d'Italia, uffici di rappresentanza di aziende e/o organizzazioni; *multilaterali*: istituzioni finanziarie, organizzazioni e banche di sviluppo) e avvio dei contatti, richiesta e organizzazione di incontri a Washington con gli interlocutori.
- Iniziative di orientamento mirate alla partecipazione alle gare delle Banche Multilaterali di Sviluppo.
- Intervento presso l'Ambasciata a sostegno delle priorità promozionali del Sistema Associativo.
- Supporto logistico alle Associazioni confederali e/o loro Associate.

2.2 Il Nordovest sbarca a Bruxelles

Nella Delegazione a Bruxelles di Confindustria, in Avenue de la Joyeuse Entrée, da settembre le tre associazioni regionali di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta hanno una sede operativa a loro dedicata. È uno dei passi concreti realizzati dalle tre associazioni che il 14 dicembre 2022 hanno siglato un Protocollo di collaborazione per rispondere alle esigenze del sistema confindustriale nel Nord Ovest del Paese. Congiuntamente rappresentano 7.500 imprese che occupano circa 350mila addetti in maniera diretta nelle tre regioni che ogni anno generano circa 200 miliardi di Pil.

All'ufficio a Bruxelles sin da questa prima fase oltre ai **tre enti regionali di Confindustria**, partecipano direttamente anche le quattro territoriali liguri di Imperia, Savona, Genova e La Spezia, e le territoriali piemontesi di Asti, Biella, Verbania e Novara Vercelli Valsesia. Questa cooperazione è essenziale per mantenere il Sistema consapevole delle discussioni in corso a Bruxelles e degli sviluppi cruciali a livello dell'Unione europea. È infatti sempre più ampia l'influenza dell'Europa sulla legislazione italiana, con il 70% delle leggi italiane che è emanazione delle decisioni prese a Bruxelles. In questo contesto, il lavoro della Delegazione è di cruciale importanza per garantire che gli interessi italiani si riflettano adeguatamente nelle policy europee. **L'obiettivo dell'ufficio a Bruxelles è da un lato informare e stimolare la partecipazione delle imprese associate a Confindustria in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta alle opportunità di finanziamento e sviluppo offerte dai programmi europei, dalla presentazione delle**

proposte alla costruzione di partenariati. Dall'altro lato si vuole rafforzare l'attività di rappresentanza degli interessi locali, qualificandosi come punto di riferimento per il monitoraggio e l'aggiornamento dei dossier legislativi di primario interesse per il tessuto imprenditoriale del Nord Ovest. Il progetto si propone, infine, di fare rete con le istituzioni e gli enti di rappresentanza regionale già presenti per ottenere una azione interregionale ancora più efficace. In questa direzione va anche l'azione della Delegazione di Confindustria a Bruxelles all'interno di Business Europe, associazione che rappresenta 39 federazioni nazionali d'impresa in 34 Paesi, che amplifica e sintetizza le istanze comuni del settore per potenziare l'attività di rappresentanza d'interesse.

2.3 Le azioni del sistema confindustriale in Piemonte

Confindustria Piemonte, in stretta collaborazione con le otto Associazioni di territorio, è impegnata nell'attività istituzionale e di lobby per indirizzare le politiche e le misure regionali a favore dell'internazionalizzazione e attrazione investimenti per le imprese. Con questo obiettivo è nata nel 2020 la **Commissione regionale internazionalizzazione e attrazione investimenti composta da 8 imprenditori nominati dalle associazioni territoriali**. La commissione rappresenta in modo unitario e coordinato gli interessi, le necessità e le prospettive delle aziende, elaborando anche proposte e contributi ad indirizzare il dibattito con istituzioni e stakeholders. In questi tre anni la Commissione ha perciò lavorato su:

- rafforzamento della collaborazione con Confindustria nazionale e, in particolar modo con i Gruppi Tecnici nazionali "Internazionalizzazione" e "Investimenti e investitori esteri" e con la direzione Affari Internazionali;
- condivisione e contributo alla definizione delle linee di attività (eventi, progetti-Paese, strumenti fiscali, bandi, etc.) del Centro Estero Internazionalizzazione del Piemonte (Ceipiemonte) per lo sviluppo del business delle aziende piemontesi all'estero e in una logica di attrazione di nuovi investimenti;
- organizzazione e lancio del progetto internazionale e multi confindustriale di sviluppo business all'estero "Road to Asean" con focus su Vietnam, Indonesia e Singapore promosso da Confindustria Piemonte insieme alle Confindustrie Regionali di Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Agenzia ICE e SACE;
- monitoraggio dei bandi nazionali e regionali (Progetti Integrati di Filiera, Contratto di Insediamento, bandi Sace-Simest, PNRR, MEFInvitalia, MISE, etc.);

- promozione di eventi organizzati da enti istituzionali (business forum, fiere, missioni imprenditoriali, etc.) di interesse per lo sviluppo dell'export delle aziende piemontesi.

Nel 2021, il lavoro della Commissione Internazionalizzazione e Attrazione investimenti ha condotto alla sottoscrizione del **Protocollo di intesa per il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri** tra **Confindustria Piemonte, Confindustria ABIE (Advisory Board Investitori Esteri) e la Regione Piemonte**, per rafforzare il legame con il territorio e le loro filiere per le multinazionali estere come partner indispensabili per lo sviluppo dell'economia piemontese, promuovendone anche l'espansione.

Il Piemonte, terza regione italiana per presenza di multinazionali ha promosso, il 18 ottobre 2022, l'evento **"Le imprese a capitale estero e il rilancio del territorio"** dove è stato presentato l'approfondimento dedicato alla Regione Piemonte nell'ambito del Volume **"Le imprese estere in Italia: il ruolo nelle economie regionali"** a cura di Confindustria Piemonte, insieme a Confindustria e all'Osservatorio Imprese Estere (OIE).

Inoltre, Confindustria e Unioncamere Piemonte insieme alla Camera di Commercio di Torino (coordinatore), e Fondazione Piemonte Innova, fa parte del **Consorzio ALPS¹** che costituisce il punto di contatto per il Nord-Ovest Italia della rete **Enterprise Europe Network (EEN)²**, la più grande rete europea di sostegno alle PMI per la collaborazione internazionale, l'innovazione e la sostenibilità. Gli sportelli della rete ALPS Enterprise Europe Network supportano gratuitamente le imprese attraverso l'erogazione di servizi di informazione e assistenza diretta e l'organizzazione di eventi, seminari e brokerage events, ulteriori servizi di assistenza normativa sono poi offerti dallo Sportello REACH con sede in Confindustria Piemonte.

2.4 Incentivi sistema Piemonte

Nell'ambito dei processi di internazionalizzazione, le imprese piemontesi possono fare affidamento ad un sistema di sinergie tra attori ed enti istituzionali che si fanno promotori di iniziative, incentivi e agevolazioni volti a favorire la crescita della competitività imprenditoriale sui mercati esteri.

Tra i principali attori istituzionali dello sviluppo locale, la **Regione Piemonte** dedica importanti risorse a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese, con particolare

¹ Il Consorzio Alps si compone inoltre di partner della Liguria (Camera di commercio Riviera di Liguria, WTC Genova, Regione Liguria) e della Valle d'Aosta (SPIN2, Sportello promozione innovazione e internazionalizzazione - Servizio associato fra la Camera valdostana delle imprese e delle professioni).

² La Rete EEN è co-finanziata dalla Commissione Europea e si articola in più di 600 punti di contatto presenti in oltre 60 Paesi facenti parte i Paesi membri UE, paesi candidati, nei Paesi EFTA e in altri Paesi terzi di particolare interesse commerciale per l'UE;

riguardo verso le PMI che in genere approcciano con più fatica alle opportunità di espansione nei mercati esteri.

Il **Ceipiemonte** è l'organismo regionale dedicato all'internazionalizzazione, cui soci sono la Regione Piemonte, Unioncamere Piemonte, le camere di commercio³ ed il sistema accademico⁴. La sua mission è lo sviluppo del business delle imprese piemontesi sui mercati internazionali mediante:

- *Servizi di orientamento all'internazionalizzazione* fornito dallo Sportello PMI;
- *Eventi, fiere, business convention ed incontri B2B con potenziali partner;*
- *Missioni estere e in Piemonte;*
- *Incontri d'affari, Workshop e Business Forum internazionali su temi e filiere strategiche;*
- *Supporto formativo e consulenziale.*

Su incarico della Regione, il Ceipiemonte gestisce i **Progetti Integrati di Filiera (PIF)**.

I PIF sono strumenti dedicati alle PMI e riguardano le 8 filiere di eccellenza piemontesi: Aerospazio, Automotive & Transportation, Meccatronica, Clean Tech /Green Building, Salute e Benessere, Tessile, Agroalimentare, Abbigliamento/Alta Gamma/Design.

Le imprese hanno l'opportunità di partecipare ad eventi e iniziative proficue per accrescere il proprio business e consolidare la propria attività internazionale: workshop, incontri B2B, visite aziendali, assistenza continuativa e individuale, partecipazioni a fiere internazionali, eventi espositivi, business convention.

L'obiettivo è contribuire all'ampliamento delle proiezioni internazionali delle singole imprese e, allo stesso tempo, rafforzare la presenza competitiva delle filiere consolidando l'immagine del Piemonte come hub strategico di eccellenza.

Altri importanti risorse provengono dal **Programma Regionale FESR 2021-2027**, attraverso cui la Regione Piemonte investe sulla crescita in termini di competitività e innovazione, incoraggiando la transizione green e digital, la sostenibilità e la resilienza dei nostri territori.

Finpiemonte, agenzia finanziaria regionale, gestisce la maggior parte degli strumenti regionali agevolati a supporto del tessuto imprenditoriale. Tra le misure già avviate: **“Digitalizzazione e efficientamento produttivo delle imprese”** e **“Voucher Digitalizzazione PMI”** (finanziato anche da Unioncamere Piemonte); entrambe mirano

³ Camera di Commercio di Alessandria e Asti, Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte, Camera di Commercio di Cuneo, Camera di commercio di Torino.

⁴ Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università degli Studi di Torino.

ad accrescere la competitività delle imprese e a rendere sostenibile il sistema produttivo regionale.

Altra importante misura regionale è il **“Bando SWICh - Sostegno alle attività RSI e alla valorizzazione economica dell’innovazione”** attraverso il supporto alle attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, d’innovazione e di industrializzazione e/o commercializzazione, strettamente legati ad una tra le tre componenti trasversali dell’innovazione: transizione digitale, transizione ecologica, impatto sociale e territoriale.

La Regione è altresì impegnata sul fronte dell’attrazione investimenti con importanti sinergie tra le direzioni regionali e Finpiemonte, Ceipiemonte, Agenzia Piemonte Lavoro. L’obiettivo è accrescere il grado di internazionalizzazione del territorio regionale e di potenziarne lo sviluppo economico e la competitività, rivolgendosi sia alle imprese estere nell’ambito di nuovi investimenti, ma soprattutto intende stimolare attività di reinvestimento e reshoring.

In tal senso, nell’ambito del PR FESR 2021-2027, la Regione Piemonte ha approvato i bandi dedicati alla Misura **“Attrazione e sostegno della propensione agli investimenti nel territorio”** per una dotazione finanziaria complessiva di 35 mln €. Questa misura punta a consolidare la competitività del tessuto imprenditoriale locale, delle filiere e dei sistemi produttivi, promuovendo inoltre la valorizzazione delle aree produttive esistenti libere e la riqualificazione delle aree dismesse.

3. Scenari, trend e prospettive

3.1 Il contesto globale e l'export nel 2024

Sono passati quasi quattro anni dal lockdown, cui sono seguiti diversi altri shock a livello internazionale, ultimo in ordine di tempo il riaccendersi delle tensioni in Medio Oriente. Ne sono conseguiti rincari delle materie prime e aumento dei costi energetici, incremento dell'inflazione e rialzo dei tassi da parte delle banche centrali. Inevitabile, quindi, che in questo clima prevalga un atteggiamento di cautela, anche nelle previsioni.

Il commercio mondiale di beni, secondo il Centro Studi Di Confindustria, è stato rivisto in riduzione nel 2023 (-1,0%), con una forte revisione al ribasso rispetto alle previsioni di marzo (+2,0%). Tale stima sconta un'eredità negativa dal 2022 (-0,7%), a causa della forte caduta nel 4° trimestre, e una contrazione nei primi 7 mesi del 2023 (-0,1% la media delle variazioni congiunturali dei primi 7 mesi del 2023). Nello scenario di previsione si assume una risalita degli scambi di beni dall'ultima parte dell'anno in corso (+2,0% nel 2024), anche grazie a un andamento più favorevole dell'attività manifatturiera, ma ben al di sotto dei ritmi pre-pandemia (+2,9% medio annuo nel quinquennio 2014-2019; dati FMI) a causa del perdurare dei principali ostacoli (incertezza, tensioni, barriere commerciali).

	2021	2022	2023	2024
Commercio mondiale	10,3	3,2	-1,0	2,0
PIL - Stati Uniti	5,6	2,1	2,1	1,4
PIL - Area euro	5,2	3,5	0,5	0,6
PIL - Paesi emergenti	6,4	4,1	3,9	4,0
Prezzo del petrolio ¹	71	101	85	90
Prezzo del gas (Europa)	47	124	40	44
Cambio dollaro/euro ²	1,18	1,05	1,08	1,06
Tasso FED effettivo ³	0,08	1,68	5,02	5,08
Tasso BCE ³	0,00	0,58	3,80	4,31

Tabella n.1 - Le previsioni internazionali (variazioni %).

Fonte: elaborazioni Centro Studi di Confindustria su dati Refinitiv, FMI, CPB.

¹ Brent, dollari per barile; ² livelli; ³ valori %.

Anche gli indicatori congiunturali non prefigurano una svolta per il 3° trimestre del 2023 la dinamica degli scambi globali di beni continua a essere stagnante. L'indice dell'attività portuale di container – RWI/ISL Container Throughput Index – segnala il

proseguimento della risalita (da 123,4 di luglio a 124,7 ad agosto), completamente sostenuto dalla movimentazione portuale cinese, che ha più che compensato la forte riduzione dell'attività nei porti dell'Europa del nord. Nel 2023 le pressioni sulle catene di fornitura si sono normalizzate, secondo la dinamica del Global Supply Chain Pressure Index¹³, rilevando anche una domanda mondiale molto debole. Segnali ancora negativi provengono dalla componente ordini esteri del PMI globale, da marzo 2022 sotto la soglia neutrale (50), che segnala una stabilizzazione nel ritmo di riduzione degli ordini nel 3° trimestre.

Per sostenere la crescita e far fronte alla velocità con cui si muovono gli altri Paesi (Cina e USA in testa), la Commissione europea ha elaborato diversi strumenti per la competitività dell'UE, con l'obiettivo di collaborare con altri Paesi, proteggere la sicurezza economica e lanciare e migliorare gli strumenti di promozione degli investimenti. Tra questi strumenti si annoverano: il *Chips Act* sui semiconduttori, il *Net Zero Industry Act* sulle tecnologie verdi strategiche, il *Critical Raw Materials Act* sulle materie prime critiche, l'*Act in Support of Ammunition Production* sull'industria della difesa, fino alla proposta della *European Economic Security Strategy* volta a "minimizzare i rischi derivanti da determinati flussi economici in un contesto di accresciute tensioni geopolitiche e di accelerati cambiamenti tecnologici, preservando i massimi livelli di apertura economica e dinamismo".

La crescita dell'Eurozona è rimasta sostanzialmente piatta nella prima parte dell'anno, ed è attesa continuare così nei prossimi mesi: in media d'anno crescerebbe al tasso già acquisito di +0,5% nel 2023. Il ritmo di espansione dell'area rimarrebbe contenuto anche nel 2024: si ipotizza una crescita di +0,6% per effetto di un trascinarsi più debole sul prossimo anno e di un contesto internazionale ancora molto fiacco. Il debito accumulato a causa della crisi pandemica solleva dubbi sulla tenuta delle finanze pubbliche di alcuni Paesi.

3.2 L'Italia e la crescita possibile

Nel corso del 2022, le esportazioni di beni in valore, che dal 2012 risultano in forte espansione ad esclusione certamente del momento più delicato della pandemia, hanno registrato un importante incremento pari al +20%, conseguendo un risultato di poco superiore al valore registrato l'anno precedente (+19,2%).

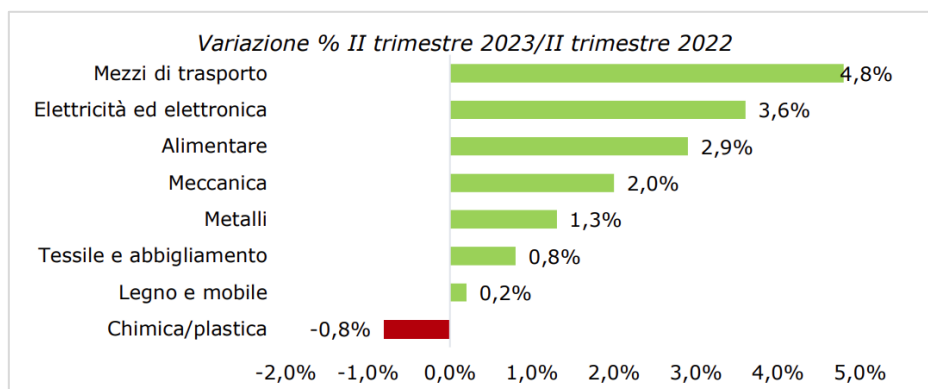
Nella prima parte del 2023 lo scenario è mutato. Nel secondo trimestre le esportazioni sono diminuite dello 0,6%, anche se su base annua in valore assoluto la crescita è stata del +4,2%, sostenuta in particolar modo dal Sud (+14%).

Anche dal Rapporto Export di SACE 2023 di giugno, le prospettive sulle esportazioni di beni sono positive: nel 2023 supereranno i 660 miliardi di euro con una crescita del 6,8%, per poi proseguire nel 2024 con una crescita del 4,6% e per il biennio 2025-2026 del 3,8%. A sostenere la crescita sarà soprattutto l'innovazione tecnologica, la transizione green e digital, e da qui la capacità delle imprese italiane di presidiare i mercati esteri, aprendosi a nuove realtà di business, diversificando le geografie di riferimento e rafforzando le relazioni commerciali già salde, al fine di implementare la competitività del nostro export all'interno delle catene globali del valore.

3.3 Focus sul Piemonte

Il Nord-Ovest ha visto crescere del 6,6% le esportazioni nel secondo trimestre di quest'anno. Il Piemonte ha dato un contributo sostanziale registrando una crescita del 15,6%, che da solo costituisce l'1,4% della crescita tendenziale delle esportazioni nazionali, con un aumento delle esportazioni verso Francia (+29,5%) e Germania (23,2%). Dati che confermano il Piemonte al quarto posto per le esportazioni.

Nel 2022, nonostante la complessità del contesto macroeconomico nazionale ed internazionale, l'economia piemontese ha retto caratterizzando in positivo l'intero comparto manifatturiero, con intensità diverse, in tutte le classi dimensionali di impresa ed in tutti i principali settori, registrando una crescita complessiva positiva del 3,4%. I dati Unioncamere Piemonte riferiti al I trimestre 2023, mettono in evidenza la resilienza dell'industria regionale che registra valori in crescita del +1,4%: il dato seppur in positivo, caratterizza però un trend in rallentamento che si lega inevitabilmente al perdurare delle tensioni geopolitiche e di un'inflazione ancora troppo elevata, nonostante il calmieramento dei prezzi legati all'energia. Nonostante ciò, la buona tenuta della produzione industriale regionale si conferma anche per il II trimestre, che registra una crescita in positivo del +1,6% sostenuto in gran parte dalla domanda estera del +5,2%. Guardando da vicino i settori produttivi il trend positivo si registra in particolar nei mezzi di trasporto con +4,8%.



La produzione industriale per settori.

Fonte: Unioncamere Piemonte 207^a Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

Dall'indagine congiunturale del IV trimestre di Confindustria Piemonte, realizzata a settembre e che ha raccolto le valutazioni di oltre 1200 imprese associate manifatturiere e dei servizi, l'83,3% delle imprese prevedono di mantenere stabile o aumentare la propria produzione ed il 94,3% prospettano una situazione di stabilità o aumento dell'occupazione. Da questi dati emerge la solidità delle imprese ma, allo stesso tempo, si leggono i timori legati all'instabilità dei mercati europei, soprattutto Germania e Francia, principali partner dell'export piemontese, e dell'impennata considerevole dei prezzi legati a energia, materie prime e ai trasporti.

Preso atto della complessità della situazione macroeconomica europea e nazionale, è fondamentale supportare la crescita del sistema imprenditoriale piemontese, sostenendo le sfide legate all'innovazione e alla transizione energetica e digitale e attraverso la valorizzazione degli strumenti messi a disposizione, ed in particolar modo saper cogliere al meglio le opportunità che derivano dal PNRR. Sostenere questa crescita significa, inoltre, puntare sulla competitività delle imprese, e l'attrattività dei territori, le infrastrutture e i servizi di trasporto hanno un ruolo centrale nello sviluppo economico e sociale di ogni territorio.

APPENDICI

Metodologia e analisi del campione

L'indagine internazionalizzazione 2023 è stata condotta da Confindustria Piemonte in collaborazione con le 8 Associazioni territoriali. L'indagine consta di un **questionario costituito da 15 domande** e si compone di due parti:

- La prima indaga tratta la presenza sui mercati esteri, investigando sulle tipologie di rapporti con l'estero, il fatturato e indicazione di Paesi di interesse;
- La seconda riguarda la tipologia di servizi ed agevolazioni, la rete di fornitura, le intenzioni e le condizioni utili al reshoring.

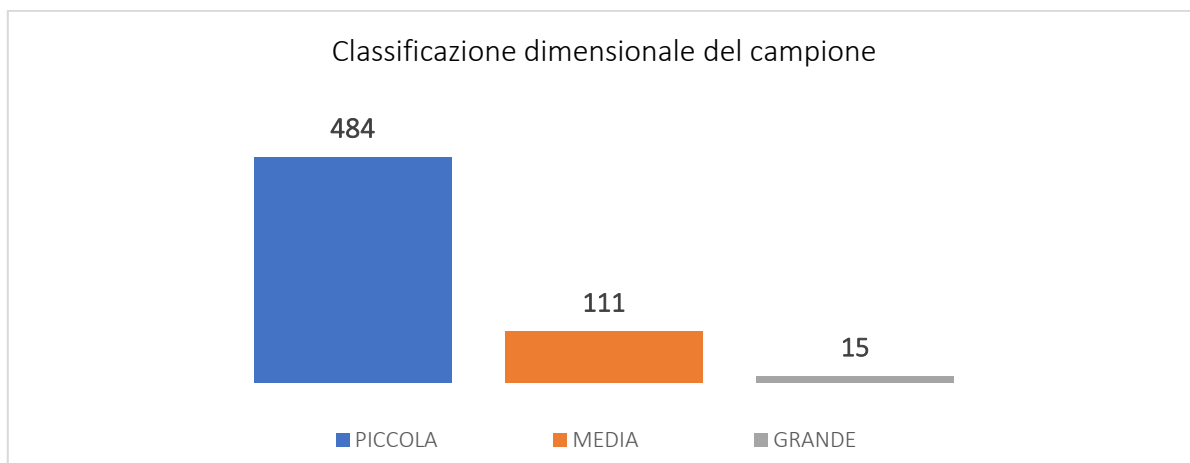
La somministrazione del questionario è avvenuta nel primo semestre 2023, in modalità telematica con il supporto scientifico del Centro Studi dell'Unione Industriali di Torino su piattaforma indagini in collaborazione con Top Solution s.r.l. ed è stato distribuito alle imprese grazie alla cooperazione delle 8 Associazioni territoriali.

Il campione

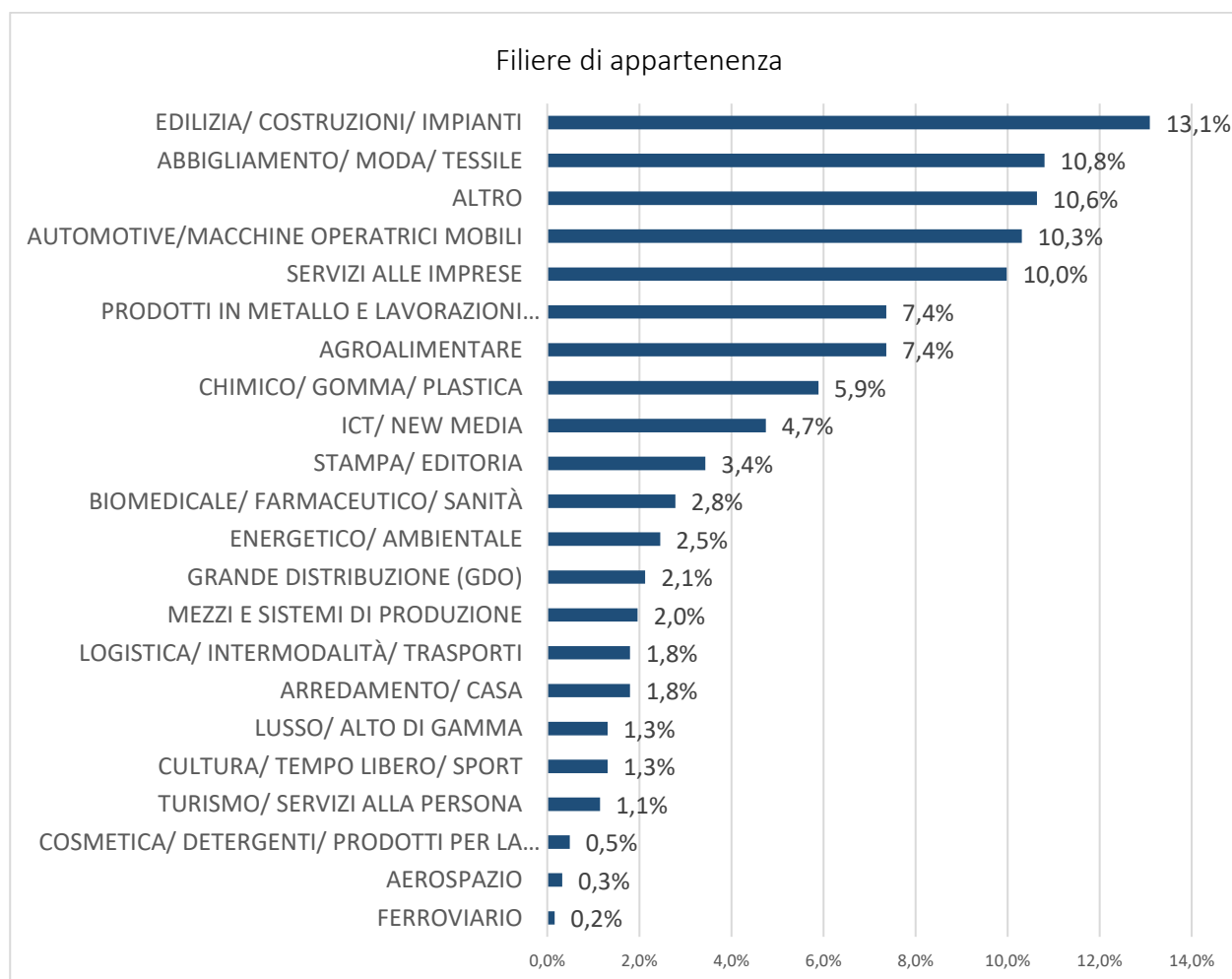
La rilevazione dei dati ha registrato la partecipazione di **610 imprese, pari all'11% delle aziende associate**. Per quanto riguarda **distribuzione del campione in termini di appartenenza alle Associazioni di territorio**, esso è costituita da (ordine decrescente): il 26,6% Torino, il 23,6% Cuneo, il 17,7% Novara-Vercelli-Valsesia, l'11,1% Biella, l'8,9% Alessandria, il 6,7% Canavese, il 3% Asti e il 2,5% Verbano-Cusio-Ossola. Esplicitando le **caratteristiche del campione per classe dimensionale**⁵, rileviamo che esso si compone del **79%, da piccole imprese** (0-49 dipendenti), per il **18% di medie imprese** (50-249 dipendenti) ed il **2% è costituito da grandi imprese** (oltre 250 dipendenti).

Il dato dimensionale è fedele alla reale composizione del tessuto manifatturiero associato al sistema confindustriale piemontese, in gran parte costituito da PMI.

⁵ Il criterio dimensionale tiene conto del solo riferimento al numero di addetti, escludendo i due aspetti (fatturato e attività totali di bilancio) della classificazione delle dimensioni di impresa della Commissione Europea, in quanto abbiamo ritenuto che nella pratica risulta più espressivo delle risorse e della capacità di azione delle imprese, oltre che meno soggetto a variazioni congiunturali e aggiustamenti contabili. Inoltre abbiamo accorpato le micro imprese (fino a 9 addetti) a quelle piccole.



Di seguito la **classificazione del campione per filiere produttive**. Il settore **impianti/edilizia/costruzioni** ha risposto per il **13,1%**, **l'abbigliamento/moda/tessile** è pari al **10,8%**, la filiera dell'**automotive** al **10,6%**, i **servizi alle imprese** con il **10%**, a seguire la filiera relativa ai **prodotti in metallo e lavorazioni meccaniche** al **7,4%**, **l'agroalimentare** al **7,4%**, seguono **chimico/gomma/plastica** al **5,9** e **ICT/new media** al **4,7%**.



Credits

L'indagine Internazionalizzazione è stata svolta da Confindustria Piemonte con il coinvolgimento delle 8 Associazioni territoriali.

L'elaborazione dei dati e del presente documento è stata curata dal seguente gruppo di lavoro: Angela Aloi (Confindustria Piemonte), Sarah Bovini (Unioncamere Piemonte), Margherita Destudio (Confindustria Piemonte), Enrica Delgrosso (SACE), Ivano Gioia (SACE), Cristina Manara (Confindustria Piemonte), Giovanni Mensi (Confindustria Piemonte), Jan Pellissier (Confindustria Piemonte), Roberto Strocco (Unioncamere Piemonte). Si ringrazia per il supporto tecnico il Centro Studi dell'Unione Industriali di Torino: Luca Pignatelli (Unione Industriali di Torino) e Lidia Barberis (Unione Industriali di Torino).

Si ringraziano per i contributi i componenti della Commissione Internazionalizzazione e Attrazione Investimenti: Alessandro Battaglia (Presidente - Confindustria Cuneo), Andrea Amalberto (Unione Industriale della provincia di Asti), Francesco Barberis (Confindustria Alessandria), Chiara Bonino (Unione Industriale Biellese), Fabiano Vittorio Coccato (Confindustria Novara Vercelli Valsesia), Gianluca Giordano (Unione Industriale della provincia di Asti), Marco Lavazza (Unione Industriali Torino), Dino Ruffatto (Confindustria Canavese), Anna Ida Russo (Confindustria Novara Vercelli Valsesia), Alberto Tedeschi (Unione Industriale Verbano Cusio Ossola) e gli invitati permanenti nella Commissione suddetta: Giorgia Garola (Vicepresidente di Ceipiemonte e Consigliere della Camera di commercio di Torino - Unione Industriali Torino), Gabriella Marchioni Bocca (Unione Industriali Torino), Ambra Michela (Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Canavese).

Si ringraziano i referenti dell'area internazionalizzazione delle 8 associazioni territoriali piemontesi: Barbara Aragone (Confindustria Alessandria), Laura Bruno (Confindustria Cuneo), Nicola Calvano (Confindustria Cuneo), Marta Favaretto (Confindustria Novara Vercelli Valsesia), Claudia Ferrero (Unione Industriale Biellese), Olivetta Federici (Confindustria Novara Vercelli Valsesia), Fabio Francescatti (Unione Industriali Torino), Gianfranco Franciscono (Confindustria Canavese), Rosaria Iascone (Unione Industriali Torino), Lorenzo Paniate (Unione Industriale della provincia di Asti), Filippo Sarasso (Confindustria Novara Vercelli Valsesia), Giuliano Segrini (Unione Industriale Verbano Cusio Ossola).